

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

www.raisenior.it

Periodico bimestrale anno XXXIII

Gennaio, Febbraio

ELETTO IL CONSIGLIO DIRETTIVO



Senior



AVANTI QUATTRO ANNI CON L'ORGOGGIO RAI

*editoriale di Calajò e Casella
pagina 2*



**CANONE SI, CANONE NO
CANONE NI**

*l'opinione di Gianpiero Gamaleri
pagine 4,5*

**ANTONELLO PERILLO:
"TGR CAMPANIA È IL PRIMO
ORGANO DI INFORMAZIONE
DEL MEZZOGIORNO"**

*l'intervista di Francesco Manzi
pagina 10, 11*



ELETTO IL CONSIGLIO DIRETTIVO AVANTI QUATTRO ANNI CON L'ORGOGGIO RAI

*Antonio Calajò
Umberto Casella*



Venerdì 26 e sabato 27 Gennaio si è riunito per la prima volta il Consiglio Direttivo Raisenior eletto dalle recenti consultazioni del Novembre 2017. Al primo punto dell'odg -come da prassi-

la nomina delle cariche sociali dell'Associazione. Presidente di Raisenior è stato nominato **Antonio Calajò** (sede Torino), vice Presidenti **Michele Casta** (sede Milano) e **Francesco Manzi** (sede Napoli).

Responsabile Amministrativo **Luciana Romani**, Responsabile all'Organizzazione **Sergio Scalisi** ambedue sede di Roma.

Direttore responsabile di Nuova Armonia **Umberto Casella** (sede Roma). (in copertina il gruppo dei Consiglieri).

Terminate le nomine si è aperto immediatamente il dibattito, tracciando un programma di attività per il quadriennio appena iniziato in continuità con la tradizione associativa e con i valori che da sempre caratterizzano Raisenior. Il dibattito è stato ampio e approfondito, al centro di tutti gli interventi la situazione dell'Azienda e parallelamente - e di riflesso - la situazione della nostra associazione che in questo anno 2018 compie 65 anni di attività. Iniziamo dalle condizioni di salute di Raisenior. Le recenti elezioni hanno evidenziato che la partecipazione rimane ancora buona, malgrado alcuni segnali di disaffezione in alcune Sedi.

Assistiamo in questo periodo preelettorale ad una ripresa virulenta della lotta contro la Rai - nonostante il larghissimo pubblico affezionato - fatta in maniera non sempre trasparente ma con l'obiettivo di colpire l'elemento più espressivo e significativo: il canone.

Che, a guardar bene, non è un esclusivo danno di natura economica - potrebbe essere sostituita da interventi da parte della fiscalità generale - ma è un tentativo di colpire la centralità del sistema informativo e democratico, un valore che è punto fondamentale della nostra Carta Costituzionale.

È questo l'aspetto che preoccupa di più

Raisenior. A distanza di 65 anni dalla sua nascita, la nostra associazione rimane un movimento importante.

Ieri - Aprile 1953 - l'Alta Dirigenza aziendale aveva costituito il Gruppo Anziani Rai per unire tutte le forze lavorative dall'operaio, passando per gli impiegati tecnici, programmisti e giornalisti fino ai Dirigenti e Direttori Centrali. Oggi - Gennaio 2018 - lo scopo e la natura di Raisenior rimangono le stesse: unire e amalgamare sempre di più le forze del lavoro, tutte le categorie e ordini professionali, agevolare lo spirito di squadra.

Negli anni cinquanta all'interno delle imprese c'era tra i lavoratori un'atmosfera di guerra fredda, la cosiddetta lotta di classe, ideologica del dopoguerra, una forte divisione tra operai e classe impiegatizia e dirigenziale. Oggi la disaffezione verso la dirigenza ha altre caratteristiche, il dipendente si sente solo, deve combattere in orizzontale e verticale, "vita mia e morte tua" caratterizza il rapporto tra i lavoratori in tutte le fasce. L'alta Dirigenza aziendale è frutto di continue assunzioni dall'esterno, mortificando la professionalità e la mobilità interna. Chi viene da fuori impiega tanto tempo a comprendere la Rai, quella Rai che noi chiamiamo convenzionalmente "mamma Rai". Il dirigente assunto, che proviene dal mercato, continua ad ispirarsi alle logiche del mercato, logiche che non sempre corrispondono all'Azienda di servizio pubblico. La Rai è da sempre un'impresa particolare, con una duplice missione: impresa economica e impresa di servizio pubblico. Il prodotto radiotelevisivo Rai è per tanti aspetti atipico che difficilmente si riscontra nel vasto e articolato mondo dell'imprenditoria italiana.

Ideare, progettare, realizzare programmi di spettacolo come il varietà e la fiction, l'intrattenimento, l'informazione e il genere culturale e documentaristico di qualità non è semplice.

Servizio pubblico e qualità devono sempre essere presenti. E soltanto un gruppo affiatato e altamente professionaliz-

zato, coeso e armonico può riuscire ad ottenere simili risultati e una vasta platea di ascolto.

Se non si ama la Rai tutto questo è impossibile. L'amore per la Rai deve rimanere sempre al centro dell'azione di tutti i collaboratori interni ed esterni e soprattutto dal gruppo dirigente e in primis dalle Direzioni strategiche di viale Mazzini.

Detto questo, è facile rispondere all'interrogativo che da diversi anni serpeggia nelle riunioni del Consiglio Direttivo e nelle annuali Assemblee Generali: Raisenior è una risorsa o un problema? Per chi ama la Rai la risposta è una sola: Raisenior è una RISORSA.

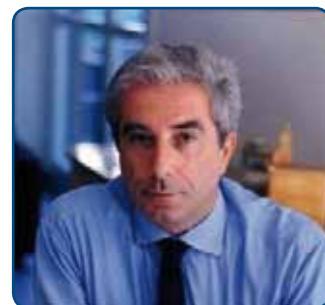
Una risorsa che va incoraggiata, incentivata con la ripresa delle iniziative di riconoscimento dell'anzianità come professionalità maturata, le cerimonie congiunte Raisenior - Direzione per la consegna di un orologio poco costoso ma di forte impatto simbolico, un rinnovato patto di fedeltà alla Rai.

In questo senso il nostro movimento agita con forza la bandiera dell'Orgoglio Rai, una bandiera che è portata come la fiaccola che illumina il percorso del servizio pubblico radiotelevisivo per altri anni ancora. Guai ad ammainare la bandierina e spegnere la fiaccola dell'Orgoglio Rai: non finisce soltanto il servizio pubblico, ma si intacca la democrazia radiotelevisiva e della partecipazione.

La Rai deve continuare a dar voce a chi non ha voce, ai cittadini poveri di risorse economiche e culturali. Le statistiche ci indicano ancora oggi che l'analfabetismo esiste e forse è in crescita. Soltanto la Rai - servizio pubblico può dare voce a tutti. Questo è al centro del nostro programma per i prossimi quattro anni. Per questi motivi Raisenior, lancia un messaggio, un segnale ai senior, in servizio e in pensione, e al gruppo dirigente della Rai: incontriamoci e camminiamo insieme, con in mano la bandierina e la fiaccola dell'ORGOGGIO Rai, e avanti lo striscione: IO AMO LA RAI.

IL CINEMA ITALIANO VEDE NERO E SOSPIRA ANCHE LA TV

Italo Moscati



Ritorna la parola crisi per il nostro cinema, in convegni e sui giornali compaiono sempre più numerosi, e seri, commenti e notizie in cui circola un pesante pessimismo. La televisione e il cinema si cercano, la collaborazione è intensa

La parola "crisi" è di casa nel cinema italiano. Partiamo da qui per presentare una prima fotografia di quel che sta avvenendo in questi anni in cui la collaborazione tv e cinema è aumentata e aumenterà.

Partiamo dalla parola "crisi". Da un secolo o poco meno è sempre stata usata dal cinema, anzi l'ha inventata il cinema. Ci fu addirittura Rodolfo de Angelis, un cantante, attore, molto acuto e spiritoso che compose nei primi anni Trenta una canzone "Ma cos'è questa crisi?", in cui si prendeva in giro la mania italiana di gettarsi nel pessimismo con la proposta continua di ipotesi e realtà, appunto, di crisi.

Molte crisi sono passate sotto i ponti e le idee non sono chiare. Il nostro cinema ha avuto alti e bassi, ma ha goduto periodi fortunatissimi, ad esempio dopo la seconda guerra mondiale e negli anni sessanta-settanta, poi cominciò un su e giù che non è finito, anzi si intensifica.

I giornali, i più importanti, hanno pubblicato all'inizio del 2018 articoli e analisi sulla situazione generale. Situazione che viene addirittura de-



scritta con frasi come "il cinema è morto, viva il cinema".

I dati del 2017 diffusi da Cinetel, centro studi ufficiale, certificano l'emorragia in sala: 92 milioni e 300mila biglietti staccati e 584 milioni e 843 mila euro d'incassi, rispettivamente il 12,38 e l'11,63 per cento in meno in meno rispetto al 2016. E dentro il dato globale c'è quello, ancora più preoccupante, del cinema italiano, che perde il 46 per cento di presenze e tocca una quota di mercato del 17,6 per cento. Così male era andata solo nel 2014.

Rispetto a questi dati si dice che hanno pesato le assenze di Checco Zalone ("Quo vado?" arrivò a 65 milioni) e di "Perfetti sconosciuti" di Genovese (17 milioni). Nel 2017, solo due commedie "L'ora legale" di Ficarra e Picone e "Mister Felicità" di Alessandro Siani hanno superato i 10 milioni, piazzandosi al nono e al decimo posto.

Questi conti escludono l'ottimismo cieco e i lamenti vani sugli autori che sono andati ai Festival e alle Mostre nel mondo, tornando a zero premi e nessun complimento.

La canzone dello spiritoso De Angelis, "Ma cos'è questa crisi?" è sempre più senza risposte. Non vale ricordare l'Oscar a Paolo Sorrentino o altri Premi a Matteo Garrone e a Paolo Virzì, complimenti; la questione è un'al-

tra...

La questione riguarda la situazione ideativa e realizzativa del nostro cinema, che è più arretrato rispetto ad altri paesi e ha una organizzazione deficitaria in ogni senso. Ad esempio la qualità dei rapporti professionali, le idee che scarseggiano, troppa responsabilità ai burocrati e ai produttori non sempre all'altezza.

Il cinema respira male e soffre. Parlarne in profondità non è obbligo differibile, è urgente. Non tutti lo sanno



nell'ambiente e fuori. Il cinema se sta morendo è colpa di tutti. Per quanto riguarda la tv, il tema acquista forza perché nella stretta collaborazione con il cinema in sinergie, ricerche comuni, investimenti, tecnologie cambiano sempre più velocemente si prepara un futuro impetuoso, da immaginare in cui siamo coinvolti tutti.



CANONE SÌ, CANONE NO CANONE NÌ

di **Gianpiero Gamaleri**

*Preside di Scienze della comunicazione
all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai*



Per ora non se ne parla. Fortunatamente alla data in cui sto scrivendo - fine gennaio - i vari programmi elettorali non si sono occupati della Rai. Tuttavia qualche settimana fa era balenata la proposta di sopprimere il canone. Proposta strana, inaspettata, soprattutto perché avanzata da chi - Matteo Renzi - aveva risolto l'endemico problema dell'evasione attraverso l'adozione del "canone in bolletta". Ciò aveva comportato la sparizione di quasi tutti gli evasori - che erano il 30 per cento - con la conseguenza che pagando tutti si paga meno. Ne è derivata la riduzione dell'imposta da 113 a 100 euro, diventati quest'anno solo 90 con la messa a punto di quel meccanismo. Complessivamente si tratta di un'entrata per l'azienda di oltre un miliardo e 600 milioni all'anno. A qualcuno, come a me, resta il dubbio se mi trovo a pagare non uno ma due o tre canoni, essendo in affitto e avendo una seconda casa... Ma, come si suol dire, "occhio non vede, cuore non duole" e così, non volendo perdere tempo ad approfondire, mi dichiaro soddisfatto di contribuire all'equilibrio economico del servizio pubblico radiotelevisivo senza la macchinosa dei vecchi bollettini postali.

Su questo assetto abbastanza soddisfacente cala inattesa l'ipotesi di abolire il canone, questa voce che costituisce grosso modo i due terzi del bilancio della Rai e che dovrebbe favorire la sua missione di servizio pubblico attenuando la sua tentazione commerciale rappresentata dalla pubblicità.

Sopprimere la Rai o metterla alla mercé della politica?

Quali sarebbero le conseguenze dell'abolizione del canone? La prima, in linea logica, sarebbe quella di sopprimere la Rai, lasciando campo

completamente libero all'iniziativa privata. La cosa non sembri esagerata. Se togli a un ente due terzi delle sue risorse, si deve ovviamente prevedere la sua chiusura, con enormi ricadute culturali ed economiche, 11 mila dipendenti più l'indotto. Ma non credo che fosse questa l'intenzione del proponente, tanto più che si creerebbe un'ingovernabile reazione popolare di tantissimi cittadini che criticano la Rai ma in ultima analisi non ne vorrebbero mai fare a meno.

Scartata questa "ipotesi di scuola", rimarrebbe la strada realistica di mantenere la Rai attraverso una sovvenzione pubblica, come del resto avviene in altre nazioni, come ad esempio in Spagna. Ma qui da noi le conseguenze sarebbero particolarmente gravi. Vi immaginate la guerra senza quartiere che si verificherebbe ogni anno - nel governo, in parlamento, tra i partiti, le associazioni, l'opinione pubblica - per ridefinire questo finanziamento? Una bomba ad orologeria lanciata nel nostro sistema politico, come se già non ce ne fossero tante altre che rischiano di farlo deflagrare. Ma oltre a ciò un tale malaugurato sistema renderebbe ancor più il nostro servizio pubblico schiavo della politica, in base al noto principio "dimmi chi ti paga e ti dirò chi sei". Bene o male - ma alla fine più bene che male - il sistema del canone per quanto criticato, avvicina il servizio pubblico ai cittadini. La gente, pur lamentandosi per il balzello, si sente un po' come "azionista" dell'azienda. Quante lettere di protesta iniziano con la frase: "Devo sopportare questo programma e mi tocca anche pagare il canone". Ciò rivela che questo contributo costituisce anche il titolo attraverso il quale ogni cittadino può esprimere la sua opinione in materia, sentendo di collaborare a un'iniziativa comune.



La copertina del libro di Gamaleri con la prefazione di Paolo Gentiloni, che è stato Ministro delle comunicazioni all'interno del governo Prodi dal 2006 al 2008.

Il canone ci rende un po' azionisti

Certo, si tratta di un titolo debole, ma invece di sopprimerlo delegando l'esistenza e le linee editoriali del servizio pubblico alla detestata politica, bisognerebbe potenziare la voce in capitolo dei cittadini. E l'occasione potrebbe essere data dall'approvazione di quel piano editoriale previsto dalla Convenzione e dal prossimo Contratto di servizio, in cui si deve prevedere un riassetto dell'azienda più sensibile agli orientamenti dei cittadini e alle formazioni sociali che possono influenzare le sue scelte. Ricordo che nell'unica organica riforma della RAI attuata tra il 1975 e il 1979, erano state previste significative aree di autonomia, come i nuclei ideativi e produttivi nelle reti, l'indipendenza delle testate, la nascita dei "programmi dell'accesso" per dare voce direttamente e in totale libertà alle forme associati-

ve del Paese, sia a livello nazionale che locale. Uno sforzo di democratizzazione che poi è stato riassorbito sulla spinta della concorrenza con i competitori privati che - *à la guerre comme à la guerre* - basavano le loro scelte esclusivamente sugli indici di ascolto. E per la Rai ha significato espungere ogni innovazione che avendo degli elementi sperimentali non assicurasse la consistenza dell'audience.

Una Conferenza dedicata al "piano editoriale"

Così stando le cose, il buon senso suggerirebbe di non toccare proprio il canone, che costituisce il perno di una possibile evoluzione dell'azienda verso il potenziamento della sua funzione di servizio pubblico. Certo non bisogna vivere sugli allori di fronte anche alla rapida evoluzione del sistema multiplatforma. Al contrario occorrerebbe dire: assicurato un certo equilibrio economico accettato dalla pubblica opinione, lavoriamo per rendere la Rai più vicina alla gente, meno torre eburnea e più struttura aperta con una sempre più ampia gamma di programmi e servizi apprezzati dal pubblico. L'occasione potrebbe essere, come si diceva, dopo le elezioni, promuovere una Conferenza dedicata, alla realizzazione di un piano editoriale innovativo e partecipativo.

L'idea di Gentiloni: giocare sulle esenzioni

Ma torniamo al canone. Abbiamo parlato di due ipotesi: CANONE SI' e CANONE NO. Ma ce n'è una terza: CANONE NI. L'ha avanzata il pre-



Il presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni ha parlato di canone Rai il 7 gennaio scorso a "Che tempo che fa", ospite di Fabio Fazio.

mier Paolo Gentiloni nell'intervista a "Che tempo che fa". Diciamo subito che Gentiloni ha una specifica competenza in materia, essendo stato a lungo ministro per le comunicazioni del governo Prodi tra il 2006 e il 2008. Proprio in quel periodo mi fece la cortesia di scrivere la prefazione al mio libro "Lo scenario dei media. Radio, televisione, tecnologie avanzate". Non potendo contraddire completamente il segretario del suo partito - questa è la nostra impressione - egli ha sostenuto la tesi dell'allargamento delle esenzioni dal canone, dandone una dignitosa giustificazione. In pratica escludere dal pagamento certe fasce sociali come ad esempio gli anziani, "che hanno nella televisione un fondamentale strumento di compagnia per contrastare la solitudine". Già ora i cittadini che hanno compiuto 75 anni, con un reddito annuo non superiore a 6.713 euro, per essere esonerati dal pagamento del cano-

ne TV possono rivolgersi agli uffici dell'Agenzia delle entrate per presentare una richiesta di esenzione. Una disposizione macchinosa che potrebbe essere allargata e semplificata.

In conclusione, noi pensiamo, e ci auguriamo, che questa inopportuna discussione sul canone non faccia parte del dibattito elettorale. Tuttavia un approfondimento della funzione di questa imposta potrebbe e dovrebbe costituire uno dei punti di riconoscibilità del servizio pubblico, per avvicinarlo al tessuto sociale, culturale, associativo, imprenditoriale del Paese. Togliamolo quindi dalla mischia elettorale, ma poniamolo al centro dell'attenzione nel prossimo futuro se vogliamo puntare a una Rai rinnovata, più democratica, pluralista e pienamente inserita nelle opportunità innovative e partecipative offerte dalla società digitale.

Lettera a Raisenior Milano

*Nell'ambito dell'iniziativa Porta Aperte
RAI Milano
Commento sulla mattinata in Rai del
23/01/2018*

Questa giornata in Rai è stata un'esperienza davvero interessante e divertente. Ho appreso moltissime conoscenze per quanto riguarda il mondo della

televisione e tutto il lavoro celato dietro le trasmissioni impeccabili che si vedono sul piccolo schermo; ho scoperto la magia della realtà aumentata e della post produzione. La cosa che mi ha maggiormente impressionato è stata la rapidità con cui si devono prendere decisioni sulla scaletta delle notizie, per stabilirne l'ordine; l'improvvisazione della diretta, fonte di stress, che alla fine risulta facilmente superato, con professionalità. L'ambiente lavorativo della Rai è molto bello e accogliente. Tutti coloro che ci hanno affiancato

e che abbiamo conosciuto sono stati gentilissimi, pazienti e premurosi nei nostri confronti, e ho percepito il fatto che ritengono questo tipo di esperienze con i giovani molto importanti.

La passione che queste persone mettono nel loro lavoro traspariva dal modo in cui ce lo hanno illustrato. La ringrazio tantissimo per l'occasione che ci ha offerto, davvero un'esperienza emozionante!

Saluti
Duilio Catalano

L'ITALIA CHE FU E CHE SARÀ

Giuseppe Marchetti Tricamo

Già dirigente Rai. Docente di Editoria
presso la "Sapienza" di Roma.
Direttore della rivista "Leggere:tutti".



Che Italia avremo dopo il 4 marzo? Sembra che finalmente vivremo in un Paese migliore, dove alcuni sogni di noi cittadini si realizzeranno. Lo affermano i politici alla vigilia della campagna elettorale. Le tasse saranno ridotte all'osso (un'aliquota fissa del 20 per cento per tutti i redditi), le pensioni minime aumenteranno a mille euro, ci sarà il salario minimo, il reddito di cittadinanza, non si pagherà il bollo sulla prima auto, niente tasse universitarie e definitiva archiviazione del canone Rai. E, inoltre, verrà revisionata la legge Fornero e abolito il Jobs Act. Neppure Cetto Laquunque è mai arrivato a promettere tanto! Ma quali sarebbero le ripercussioni sulle finanze pubbliche? I "guastafeste" sono pronti come corvi su un campo di grano (magnificamente dipinti da Vincent Van Gogh) ad affermare che tutto questo bendidio se realizzato aggraverebbe i conti dello Stato e aumenterebbe lo spread o se ritrattato diventerebbe una prodigiosa vitamina per il populismo.

Noi siamo ancora convalescenti dalle ferite che le stesse fonti inaffidabili ci hanno inferto in tempi recenti. Ci siamo appena buttato dietro



le spalle un anno difficile come il 2017. Ci chiediamo ancora se dobbiamo cancellarlo tutto dalla nostra memoria o archiviare soltanto alcuni momenti per sottrarli all'oblio. Fernando Pessoa, il poeta prediletto da Antonio Tabucchi, diceva *Amo tutto ciò che è stato, / tutto quello che non è più*. Ebbene, chiediamoci che anno è stato quello che si è appena chiuso. Un periodo ancora di passaggio dalla modernità alla società liquida, come ha amato definire i nostri tempi Zygmunt Bauman? Un anno deciso o attanagliato dalle incertezze? È stato duro, di muri, di barriere, di filo spinato, di divisioni, di ossessioni, di atmosfera tossica, caratterizzato dall'accentuazione di quel populismo di nuova gene-

razione, ma di vecchie abitudini, che proclama l'uguaglianza, piccona le ideologie e invece di proteggere l'interesse della collettività fa propri i privilegi della resistente società dei furbi. È successo, accade e prevedibilmente ricapiterà e i cittadini, che, continuano a essere ingannati e dimenticati, restano sudditi. Il vento del populismo ha soffiato su tutto il mondo, dall'Europa agli Usa. Non ha risparmiato, con la vittoria della Brexit, neppure la Gran Bretagna delle antiche tradizioni liberali, e rischia di sconvolgere gli States, dove Donald Trump, nel suo primo anno da presidente, è stato impegnato a cancellare le leggi e il ricordo del suo predecessore Barak Obama e a disfare trattati come quello di Parigi sul clima, disattendendo un patto che ha il proposito di contribuire a guarire il pianeta dall'inquinamento. Ma qui è opportuno inserire un breve inciso. Si è ancora in tempo a salvare l'ambiente dalle emissioni di gas serra che hanno ripreso a crescere? Sì, se si darà ascolto all'appello per una presa di coscienza (contenere la crescita della popolazione, preservare le foreste, favorire il passaggio alle energie rinnovabili, ricostituire gli ecosistemi, ridurre l'inquinamento, bloccare la defaunazione) che arriva da 15 mila scienziati di 184 Paesi. Quell'accordo di Parigi disatteso da Trump prevede inter-





venti degli Stati entro il 2020, ma l'invito degli scienziati riguarda ciascun cittadino del mondo.

Tornando alle considerazioni sul populismo, ci chiediamo: da dove nasce? Soltanto dalle false promesse? Per i politologi: dalla stagnazione economica, dall'aumento delle disuguaglianze, dalle iniquità, dal disincanto della classe media che si è ritrovata impoverita nel reddito, nel ruolo e nelle opportunità ed è la perdente della globalizzazione (Branko Milanovic, *Ingiustizia globale*, Luiss University Press). Più lievitano le disparità, più aumenta il populismo (Joseph E. Stiglitz, *Il prezzo della disuguaglianza. Come la società divisa di oggi minaccia il nostro futuro*, Einaudi), che è attrattivo, militante, mobilitante, più si radica l'antipolitica. In misura identica e contraria cresce anche l'impolitica, che è non partecipazione, ritirarsi, non votare e lasciare così al populismo spazio nelle istituzioni e nelle amministrazioni pubbliche. In entrambi i casi, si discredita più o meno involontariamente l'idea stessa di democrazia, che è preziosa e a tutti noi cara. Però "non tutte le forme di protesta sono populiste e costituiscono una minaccia per il sistema, alcune al contrario possono essere salutari e produttive" (Jean-Werner Müller, *Cos'è il populismo?*, Università Bocconi editore) in un'intervista a Giovanni Bernardini (*La Lettura*, 5 novembre 2017).

Cos'altro ci ha riservato il 2017?

Il terrorismo, che ha infestato l'Occidente e l'Oriente e che ha macchiato di sangue molti giorni dell'anno a Istanbul, Manchester, Parigi, Stoccolma, San Pietroburgo, Londra, Barcellona.

Un bel po' di malessere e di odio sociale, che nel caso degli immigrati, colpevoli di essere nati nel posto sbagliato di questo mondo disegua-

le, cancella anche il minimo barlume di compassione e umanità e diventa razzismo.

L'emergenza planetaria sulla libertà di opinione, di parola e quindi di stampa: dalla Turchia (più di un centinaio di giornalisti in carcere e Shakespeare, Čechov, Goldoni, Brecht espulsi dai teatri) a Malta (l'uccisione di Daphne Caruana Galizia), all'Italia (minacce, querele, aggressioni, danneggiamenti alle attrezzature di 321 giornalisti e cameramen), che riguarda non solo i professionisti della comunicazione, ma anche i cittadini e il loro diritto a essere informati.

La corruzione, che attanaglia il nostro Paese e lo posiziona al terzo posto in Europa, dopo Grecia e Bulgaria (Transparency International, *Report 2017*). Un problema culturale, un'epidemia sociale, un furto al presente e al futuro (Raffaele Cantone, Francesco Caringella, *La corruzione spuzza*, Mondadori).

I femminicidi, le aggressioni, le molestie, le violenze, gli abusi alle donne, che sconcertano e addolorano e che le delegazioni del G7 sulle Pari opportunità, nella riunione di metà novembre a Taormina, hanno deciso di contrastare.

Che imbarazzante contemporaneità! Ci stiamo privando dei sogni e spargendo di ostacoli la strada del presente. E il domani? Sarà quello che ci viene promesso o dobbiamo prepararci a un avvenire incerto e inaffidabile, a un mondo che non riusciamo a immaginare? Saremo posti davanti a una svolta di civiltà? Di nuovo è Bauman (*Retropia*, Laterza) a suggerire, per dare una prospettiva al futuro, di guardare nello specchietto retrovisore della vita. Per capire se si stesse meglio quando si stava peggio? Iniziano gli anni della retropia, un cammino a ritroso per purificare il futuro dai danni che il presente ha prodotto.

C'è stato un tempo in cui, nel mondo e in Italia, le promesse venivano mantenute. Prendiamo ad esempio Roma. Oggi il Campidoglio è



come *Le château des Pyrénées* di René Magritte: un asteroide cosmico che se ne sta sospeso sulle onde dell'oceano agitato. Sono veramente molto lontani i tempi di Ernesto Nathan, che fu sindaco nei primi anni del Novecento. Ci si domanderà se abbia senso parlarne oggi. Sono certo di sì. La memoria, la storia possono aiutarci a misurare il cambiamento e a progettare assennatamente l'avvenire. C'è allora da chiedersi che città fosse la Roma di Nathan. Fu una città: moderna, laica, efficiente, onesta, dove ebbero ampio spazio iniziative sociali e culturali e momenti di confronto democratico (Nadia Ciani, *Da Mazzini al Campidoglio*, Ediesse). Sì, certo, Nathan fu un sindaco anomalo. Lo si ricorda per la frase "non c'è trippa per gatti" che annotò in fondo al bilancio comunale, dopo aver depennato la voce "frattaglie per i gatti" specificando che i felini avrebbero dovuto sfamarsi dando la caccia ai roditori del Campidoglio. Ma il sindaco Nathan merita di essere celebrato per aver incrementato l'edilizia scolastica (istituì gli asili comunali), per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale (acquistò il palazzo di Valle Giulia per farne la Galleria d'arte contemporanea), per i servizi pubblici (municipalizzò luce, gas, acqua e volle la centrale del latte, il mattatoio, i mercati generali, l'acquario), per i trasporti pubblici (creò l'Autonoma Tranvie Municipali), per il piano regolatore cittadino, per il primo piano di edilizia economica e popolare (Testaccio, San Saba, Prati). Nathan promise poco e realizzò molto. Tutto questo è Retropia? È un tentativo di rifugiarsi nel passato per paura del futuro? Assolutamente no. Preferiamo legarci a una Utopia, a un sogno di futuro caratterizzato dalla volontà di progettare, di realizzare, di andare avanti per costruire e inventare sfide. Senza scivolare nell'irrealtà.



MARIO MAFFUCCI

LA CARTA VINCENTE DEL VARIETÀ

antoniobruni.it



C'è stata una generazione, oggi in pensione, che ha vissuto le evoluzioni stilistiche e tecniche della televisione, dagli anni 60 ai 2000 e che ha prodotto direttamente i programmi in tutti i ruoli, dai dirigenti ai programmisti, ai tecnici, agli amministrativi.

Uno di questi protagonisti è Mario Maffucci, responsabile dello spettacolo di RaiUno dal 1987 al 2000. Aveva esordito nei program-



mi per ragazzi, portandovi la sua esperienza nello scouting. Autore di molti titoli, tra cui la serie *Spazio*, sulla scuola media che aveva introdotto la ricerca come metodo di studio e poi *Il pianeta dei Dinosauri*, antesignano artigianale dei capolavori di Piero Angela.

Come sei passato al varietà?

Nei primi degli anni ottanta, Emanuele Milano, direttore di RaiUno, mi spostò dai tranquilli spazi pomeridiani alla frenetica bottega dello spettacolo, diretta da Giovanni Salvi e da Jandolo. La competizione con le tv di Berlusconi si giocava sullo spettacolo leggero. La fiction non aveva



ancora il ruolo predominante di oggi. Il varietà allora era ideato e fabbricato internamente: si partiva dalle idee e poi si sceglievano le figure professionali. In azienda c'era il ciclo completo: dalle sceneggiature alle scenografie. Nel 1987 affrontai la prima grande sfida. Bisognava rispondere allo scippo da parte di Mediaset dei nostri volti famosi, tra cui Baudo, Carrà, Bonaccorti. La Rai sembrava svuotata di protagonisti. Agnes e Milano chiamarono Celentano a condurre *Fantastico*. Non fu facile per me gestire le sue improvvisazioni e i suoi silenzi, che resero però quella trasmissione un successo senza precedenti.

Negli anni in cui ti occupasti di Sanremo, ci fu una svolta.

Sanremo era per la Rai una ripresa esterna. L'organizzazione era stabilita dai patroni della manifestazione. Nel '97 presi la responsabilità complessiva, dalle scelte artistiche alla sicurezza, alla sala stampa (250 giornalisti), all'eccellenza della ripresa audio. Fu l'edizione di Mike Bongiorno. Nel '98 volevo portare Fazio a condurre il festival, ma la Direzione Generale lo ritenne prematuro. Andammo sul sicuro con Raimondo Vianello, che volle essere affiancato da una coppia particolare: la *bella* (Eva Herzigova) e la *brutta* (Veronica Pivetti) ma, fino a poco prima di andare in onda, Raimondo non

aveva avuto il coraggio di dire alla Pivetti che avrebbe avuto quel ruolo. Lei se ne accorse leggendo il copione definitiva. Ci furono ore di tensione, placate dalla maestria di Vianello.

Nel '99 riuscii a portare sul palco Fabio Fazio con Letizia Castà e Renato Dulbecco. Fu una soddisfazione enorme. Nel 2000 convinsi Luciano Pavarotti a venire nel tempio della canzonetta. Avevo predisposto anche un duetto del tenore con Nilla Pizzi, insieme per *Grazie dei fiori*. Nicoletta Mantovani bloccò questa proposta: voleva riservarsi l'idea dei duetti con il pop e il rock per Pavarotti and friends. Mi sono occupato poi degli eventi televisivi di Luciano.



Hai lavorato con le migliori figure dello spettacolo televisivo. Parlami di loro.

Penso che il più bravo in video oggi sia Fiorello. Arbore è il più creativo e originale, lavora su un canovaccio da commedia dell'arte e sa essere delicatamente e al-

legramente graffiante. Baudò è il conduttore per eccellenza, ha il ritmo della televisione, ha in pugno i contenuti, è il maestro della linea tradizionale. Sulla sua scia ci sono, a modo loro, Frizzi e Conti.

E Fazio?

E' felpato, acuto, ha un suo stile che lo differenzia dagli altri. Ha fatto una lunga gavetta, con la guida di Bruno Voglino, in programmi mirati di RaiTre. Si è affermato con Baglioni in *Anima mia* su Raidue. Vedendo quel programma intuii che poteva affrontare *Sanremo*.

Perché nella fiction, che oggi è il punto centrale della competizione, sono scarsi i formati comprati dall'estero, ma si segue una linea più italiana?

Dietro il successo della fiction, c'è l'industria italiana del cinema con ampie tradizioni e professionalità. Dietro lo spettacolo televisivo non c'è l'industria del teatro leggero; ci sono esperienze interessanti ma sono di nicchia, ristrette come capacità produttive e come presa sul pubblico, insufficienti comunque ad alimentare la produzione tv. Bisognerebbe mandare cacciatori di talenti a girare per i teatrini, come si faceva una volta.

Perché a metà degli anni novanta, l'ideazione dei programmi si spostò all'esterno?

La Rai era divenuta carente di figure professionali. Non c'erano più le scuole di Paolo Valmarana, di Giovanni Salvi, di Brando Giordani, di Carlo Fuscagni e di Bruno Voglino. Non c'erano tempi e spazi per alimentare il ricambio. Questa è stata la debolezza dell'azienda: non aver creato una scuola interna o non aver tenuto aperte le botteghe. In un mercato frenetico era più facile commercialmente e più sicuro per l'ascolto, comprare formati di successo dall'esterno e affidarsi a personaggi tv, chiavi in mano. Vidi allora decuplicarsi i compensi degli artisti e dei presentatori.

Aver svuotato le reti di personale ideativo interno è stata una distrazione oppure una scelta precisa dettata da altri motivi?



Fu opera progressiva di tutte le gestioni, per controllare più agevolmente gli indirizzi aziendali. Fu la direzione generale di Pierluigi Celli a dare poi il colpo definitivo alla classe dirigente dei programmi; svuotò le reti per assumere funzionari amministrativi e finanziari. La scelta fu di affidare l'ideazione e la realizzazione dei programmi a produttori esterni, trattando direttamente i nomi degli artisti. I contenuti arrivavano da fuori delle nostre strutture. L'azienda così mutò la sua natura riguardo ai programmi. Per l'informazione la storia è stata diversa.

Nel 2001 hai voluto anticipare di qualche anno la tua uscita dalla Rai e hai abbandonato improvvisamente una posizione rilevante. Eri stato definito il re del varietà televisivo. Perché questo distacco precoce?

Dopo vent'anni in prima linea, senza respiro, con grandi esperienze, ho pensato che una nuova stagione professionale potesse cominciare. Avevo attraversato diverse gestioni aziendali, restando sempre al centro dell'impresa. Percepìi che, a seguito del cambiamento nelle motivazioni e nei meccanismi del servizio pubblico, il mio ruolo di professionista interno sarebbe stato svuotato. Decisi allora di uscire dall'azienda anche per dedicarmi di più alla mia famiglia.

Come vedi lo spettacolo televisivo attuale?

Mi piace *Tale e quale* perché gli artisti sono impegnati in un ruolo di servizio per il pubblico e non per promuovere se stessi. Ammiro *X Factor* con le sue formule in evoluzione in favore degli esordienti e gli spettacoli attorno a grandi personaggi come *A casa di Mika* e *Danza con me* di Roberto Bolle. Mi spiace che la Rai non riesca ad aver presa sufficiente sugli adolescenti. Il suo pubblico di riferimento è principalmente anziano, casalingo, poco colto. Ci vorrebbe qualche sferzata d'innovazione.

Quanto t'amo Sanremo!

*Papaveri e non rose rosse
con te partirò mia canzone
trasmessa in riviera e in mondovisione
voliamo nel blu anche se piove piove
su bianca colomba come edera avvinti
al vecchio scarpone che non ha l'età
ma giunta mezzanotte tacciono le voci
dolce vita che te ne vai
un giorno forse un anno come prima
amore ritorna e grazie dei fior
posta@antoniobruni.it*

(da UnoMattina cinque marzo 2004)

ANTONELLO PERILLO: "TGR CAMPANIA È IL PRIMO ORGANO DI INFORMAZIONE DEL MEZZOGIORNO"

Francesco Manzi

Antonello Perillo è Caporedattore Centrale della Tgr Campania dal febbraio del 2013.

La redazione è all'interno del Centro Produzione TV di Napoli.

Ci incontriamo spesso nei corridoi e scale dell'edificio. La tentazione è forte: mi avvicino e chiedo un colloquio; immediatamente mi invita nel suo ufficio e dialoghiamo amichevolmente su un argomento molto importante per le sorti del servizio pubblico Rai come l'informazione regionale e dell'intero meridione

Qual è il ruolo della TGR Campania di oggi e cosa è cambiato rispetto al passato nei rapporti con il cittadino e con le istituzioni locali?

Ho l'onore di guidare la redazione Rai della Campania dal febbraio del 2013. Cinque anni intensissimi. Un'esperienza straordinaria, avvincente, ma anche molto impegnativa proprio per il ruolo della nostra testata sul territorio. Sin dal primo giorno di questa mia nuova avventura professionale ho avvertito un enorme senso di responsabilità verso i tantissimi telespettatori che ci seguono. Siamo il primo organo di informazione, non solo televisiva, della più grande regione del Mezzogiorno. Nessun altro giornale "vende" come il nostro, se consideriamo solo i 220mila spettatori di media al giorno che abbiamo fatto registrare nel 2017 per il

Tg delle 14. Se poi aggiungiamo i dati del Tg della Sera e di quello della notte, delle tre edizioni quotidiane del radiogiornale e degli appuntamenti dal lunedì al venerdì con Buongiorno Regione, i numeri sono davvero notevoli. Il tutto in una regione difficile, complessa, dai mille problemi: camorra, problema rifiuti, dramma lavoro, emergenza abitativa, disservizi in tanti settori pubblici, partendo dalla sanità. Il compito della Rai, cioè del servizio pubblico, è di portare avanti le istanze dei cittadini. Oggi più di ieri, con un giornalismo di ascolto, di verifica e di denuncia. Ascoltare la gente, verificare la realtà dei fatti, denunciare le cose che non vanno. Per quanto riguarda i rapporti con le istituzioni locali posso dire che sono improntate su correttezza e imparzialità. Non siamo né la voce della Regione dei comuni né loro avversari: raccontiamo i problemi e siamo pronti, come doverosamente va fatto, di confrontarci con chi ha o dovrebbe dare le risposte alla cittadinanza.

È questa, dunque, la linea che hai dato al giornale?

Il nostro direttore Morgante chiede a tutte le redazioni regionali di stare vicino alla gente e di puntare anche alla qualità della nostra offerta informativa. Una linea che a Napoli, più che mai, sposiamo in pieno. Ogni giorno proviamo a costruire i nostri Tg, le nostre rubriche e i nostri gr raccontando fatti e storie che fotografino le varie realtà del nostro territorio.

C'è qualcosa in particolare che caratterizza anche nello stile i prodotti?

Io, per quanto riguarda i telegiornali, con l'aiuto del Caporedattore Vicario Procolo Mirabella, di tutte le mie Linee e dell'intera redazione, sto premendo molto sull'acceleratore per quanto riguarda l'utilizzo delle dirette. Credo che in linea di



Antonello Paolo Perillo

massima, con le dovute eccezioni, una diretta sia molto più di impatto per il telespettatore rispetto ad un classico servizio "chiuso", seppur ben confezionato. Questo riguarda principalmente la cronaca. Collegarsi in diretta da un luogo dove è appena avvenuto un agguato di camorra o da un territorio devastato da un incendio coinvolge di più il telespettatore rispetto al racconto per immagini e voce fuori campo. E questo, per quanto mi riguarda, vale anche per tematiche sociali di varia natura. Spesso, ad esempio, le nostre dirette sono anche al fianco dei lavoratori che hanno perso o temono di perdere il posto.

Idee e progetti realizzati o ancora in attesa, quali sono i sogni nel cassetto?

Un'idea che ho portato avanti sin dal primo giorno del mio incarico è quella di non far mancare la speranza. La Rai è il motore culturale del Paese e anche sotto l'aspetto dell'informazione regionale ha anche il compito di trasmettere valori positivi, soprattutto alle nuove generazioni. Io parto sempre da un presupposto: chi non racconta il bene è complice, seppur inconsapevolmente, del male. La Campania non è solo camorra, non è solo terra dei fuochi, non è solo malasanzità o dramma occupazione... Questi sono problemi reali, che dobbiamo combattere e che nei nostri telegiornali e nei nostri radio giornali





trattiamo e tratteremo sempre con impegno e con rigore tutti i santi giorni. Ma la Campania che abbiamo il dovere di raccontare è anche quella che spesso viene nascosta, soprattutto dalla stampa nazionale: la Campania di tanta gente onesta, di grandissimi lavoratori, la Campania delle eccellenze nel mondo delle professioni, della cultura, dell'arte. Abbiamo 550 comuni, uno più bello dell'altro: ciascuno con le proprie meraviglie artistiche e monumentali, con le proprie tradizioni, con i propri prodotti enogastronomici. In ogni nostro appuntamento informativo c'è sempre qualche servizio dedicato agli aspetti positivi della regione. E poi, ormai da cinque anni, c'è un appuntamento fisso del sabato alle 14: il Tg Itinerante, ovvero mezzo telegiornale in diretta da uno dei 550 comuni della Campania, dove arriviamo non solo per raccontare i problemi ma anche per evidenziare le eccellenze, le cose belle.

È un po' il taglio che ha dato a Mezzogiorno Italia, la rubrica nazionale che curi assieme ad altri colleghi e che sta ottenendo anche ottimi consensi in termini di ascolti.

Esatto. Anche in Mezzogiorno Italia denunciavamo i problemi ed evidenziamo le risorse, sotto tutti i profili, dell'intero Sud. Non smetterò mai di ringraziare il direttore Morgante per aver voluto concedere alla redazione di Napoli di mettersi in gioco con una rubrica nazionale, che mancava da più di sette anni, e per aver voluto impostare con noi questo taglio giornalistico da dare alla trasmissione. Ci abbiamo creduto e stiamo andando avanti con impegno, grazie alla passione dei colleghi napoletani che a vario titolo sono impegnati nella cura della trasmissione e alla bravura dei nostri inviati e di quelli di tutte le redazioni regionali che fornisco-

no di settimana in settimana il proprio contributo.

Com'è composta la redazione? Numeri, risorse e competenze sono adeguate per portare avanti i tanti impegni della redazione?

Siamo 44 in redazione, ciascuno con un suo ruolo: chi è di Line, chi gira e monta i servizi, chi va in diretta da esterna, chi conduce, e così via... Ci sono poi quelli che io chiamo da sempre "i nostri angeli custodi" per la premura con la quale ci aiutano nel risolvere mille situazioni: mi riferisco alle colleghe e ai colleghi della segreteria di supporto e di Produzione. Numero adeguato, soprattutto grazie alla disponibilità dei colleghi. La redazione della Tgr Campania è quella che, assieme alla Lombardia, produce in assoluto più servizi e collegamenti per le testate nazionali, collaborando quasi quotidianamente anche con le varie trasmissioni di infotainment, come "La vita in diretta" o "Storie italiane". Va molto forte anche il nostro rapporto con Rai-News, per portare avanti la missione che l'azienda giustamente chiede di rafforzamento dell'all news. Sottolineo anche che da Napoli curiamo, assieme a Milano e ovviamente con la supervisione della nostra direzione Nazionale, anche la rubrica del mattino Buongiorno Italia.

E i rapporti col Centro di Produzione: c'è un giusto spirito di collaborazione e di sforzo comune?

I nostri rapporti sono ottimi. Io e i colleghi della redazione giornalistica abbiamo la fortuna di contare sulla collaborazione di un Direttore di centro preparato e lungimirante come Francesco Pinto. Per me, personalmente, un esempio di competenza e professionalità. Ma devo dire che tutti, dal primo all'ultimo, sono al nostro fianco. Il Centro di Produzione di Napoli vanta un personale di primissimo ordine: penso ai registi, ai montatori, agli operatori di ripresa, a tutto il personale di studio, del radio giornale, agli addetti al vidigrafo, alla videoteca, alla grafica digitale, e così via. E i risultati si vedono non solo nei Tg e negli altri prodotti della redazione Tgr ma nelle tante produzioni di alta qualità portate a termine



a Napoli per le varie reti nazionali.

Voltandosi indietro, ripercorrendo le sue altre esperienze professionali, quanto è soddisfatto del ruolo che ricopre?

Per me è il massimo. Amo la Rai e amo la mia Napoli, bellissima, complessa, ma incisa in modo indelebile nel mio Dna. Penso a quando ero alle prime armi e sognavo di essere assunto un giorno nella più grande azienda editoriale del Paese. Con me, nella redazione di un piccolo quotidiano partenopeo, Il Giornale di Napoli, anche altri giovani con le mie stesse speranze. Ognuno ha preso la propria strada. In qualche caso sono spuntate fuori autentiche eccellenze del giornalismo, come Mario Orfeo, ora nostro Direttore Generale, come Roberto Napoletano, che ha diretto Il Messaggero e Il Sole 24 ore, come Ottavio Lucarelli, da diversi anni presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Tutti animati dalla stessa passione per il lavoro. Io, dopo quella esperienza, passai a dirigere una emittente privata campana, Canale Otto, poi fui assunto in Rai. Ho la fortuna di aver potuto sempre lavorare nella mia città, senza trascurare troppo mia moglie e nostro figlio, e di condividere onori e oneri del mio ruolo con una squadra davvero forte, in tutti i settori. Non faccio nomi perché sarebbe un elenco lunghissimo. Mi fa piacere solo evidenziare che proprio dal nostro gruppo della Tgr Campania è nato il nuovo presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Verna, che ho avuto la fortuna di avere come Vice Direttore (incarico ora ricoperto con equilibrio e competenza da Carlo De Blasio) e che già nei primi mesi del suo nuovo incarico sta dimostrando le sue grandi doti umane e professionali.

TRA TELEFONO E RADIO

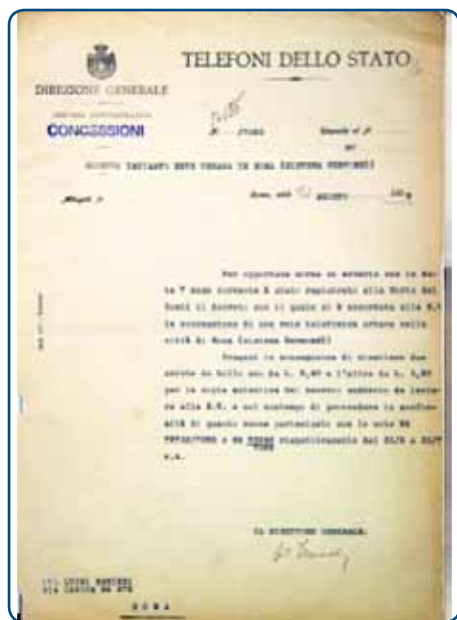
Renato Nunziata

Inizia con questo primo appuntamento una interessante indagine su come sia nata la radio in Italia e quali sviluppi hanno portato alla creazione della prima concessionaria - la Uri - trasformata qualche anno dopo, nel 1927 nell'Eiar e - dal 1944 - dalla Rai, poi Rai - Radiotelevisione italiana.

Una divulgazione che si rende necessaria a seguito di recenti scoperte di numerosi documenti di archivi privati i quali, se da una parte hanno reso possibile la comprensione su come siano andate effettivamente le vicende che hanno portato alla costituzione ed alla realizzazione del primo *broadcasting*, dall'altra tali conoscenze ancora rimangono nei circuiti dei pochi addetti ai lavori, viste le difficoltà editoriali che non sembrano essere sufficientemente interessate alla storia del media per eccellenza, la radio.

Dobbiamo innanzitutto retrodatare - e di parecchi anni - la comparsa del primo sistema *broadcasting* ai primi anni del secolo scorso ed introdurre la figura di un personaggio sconosciuto ai molti ma le cui intuizioni sono alla base della nascita di quell'esperienza che poi diverrà la radio: stiamo parlando dell'Araldo Telefonico e del suo creatore, l'ingegner Luigi Ranieri.

La nostra storia inizia dall'estate del 1909, quando per la prima volta viene chiesta una autorizzazione al Ministero delle Poste e dei Telegrafi:



L'ingegnere romano presenta un progetto per un servizio di "telefonia circolare" a Roma - ma anche in altre città - utilizzando linee telefoniche già esistenti allo scopo di fornire agli abbonati musica e informazione. Ma il Ministero pone condizioni: la legge parla chiaro, nessuna comunicazione telefonica può essere realizzata senza la "concessione" da parte dello Stato. Una prima questione riguarda il lessico: è da intendersi come conversazione telefonica un collegamento *punto a punto* tra due utenti che si scambiano informazioni l'uno all'altro. Ma il sistema proposto dal Ranieri è differente: solo apparecchi

ricevitori installati a casa degli abbonati. Si può ascoltare ma non parlare. E' primo esempio di comunicazione *punto a molti* che è tipico del *broadcasting*. La radiotelegrafia - nonostante si abbiano già i primi risultati dalle scoperte di Marconi - ancora non si è sviluppata commercialmente e soltanto nel 1910 il Parlamento interviene con una legge. Ma in questo scorcio di primo '900 le comunicazioni avvengono esclusivamente via cavo telefonico; secondo l'interpretazione data dal Ministero, l'impianto del Ranieri è un possibile concorrente della telefonia pubblica.

Per risolvere il contenzioso, viene chiesto un parere al Consiglio di Stato. Il quale interviene con una relazione dopo quattro anni e la cui interpretazione finale dà sostanzialmente ragione all'Amministrazione: si tratta di un servizio destinato a uso pubblico - sia pure materialmente differente dai contratti stipulati nelle ordinarie concessioni telefoniche - e di conseguenza necessita di una "concessione". Il Ministero delle Poste accorda il permesso di impiantare in Roma "un servizio di trasmissione telefonica di notizie, canto e musica da una stazione centrale e stazioni esclusivamente ricevitrici", attraverso una concessione. Questo primo inizio dell'ingegnere romano - l'Araldo Telefonico - è stato solo di recente oggetto d'indagine dopo che per diverso tempo nessuno se ne era occupato a fondo: ci riferiamo al libro del professor Gabriele Balbi *La radio prima della radio*, uscito nel 201 ed a cui rimandiamo per chi volesse approfondire.

Nasce da subito una prima redazione giornalistica, di cui abbiamo la fortuna di avere testimonianze fotografiche recuperate dall'archivio Ranieri oggi di proprietà del nipote Marcello che ci ha permesso di conoscere il luogo della prima redazione, sita in via Torino a Roma e soprattutto l'anno: dai giornali appesi alla parete infatti è stato possibile risalire con esattezza alla data - 19 luglio 1909 - dal titolo di apertura che riguarda un fatto di cronaca, la scomparsa del duca di Madrid, Don Carlos di Borbone avvenuta il giorno prima a Varese e presente come notizia di apertura.



L'ufficio centrale dell'Araldo Telefonico viene collegato con linee telefoniche con i principali teatri della capitale, il Teatro Costanzi (l'attuale Teatro dell'Opera), il Teatro Nazionale, il Quirino, l'Adriano oltre che varie sale da concerto (Augusteo, Accademia Santa Cecilia), dai pulpiti di alcune chiese in cui venivano dati cicli di prediche, in alcuni grandi caffè di Roma in cui si eseguivano i con-



Renato Nunziata è giornalista Rai radio1 ed è socio raisenior.

Compiuti gli studi in materie letterarie, si è occupato di analizzare argomenti relativi al mondo della comunicazione, con particolare riferimento alla radio ed alle sue origini. Dopo aver maturato esperienze nel campo del giornalismo politico e di attualità, si è concentrato sulla storia della Rai partendo dai primi anni della sua nascita, scoprendo una serie di documenti che, ordinati cronologicamente, hanno permesso di ricostruire tracce del passato della più grande impresa di comunicazione nel nostro paese.

Il 6 ottobre 2014, in occasione del 90esimo della nascita della radio, ha organizzato una cerimonia per la posa di una targa commemorativa su Palazzo Corrodi, a Roma, sede della prima radio; poi una mostra a Palazzo Velli, in Piazza Trastevere a Roma, presentando una serie di documenti provenienti dagli archivi di Luigi Ranieri - fondatore dell'Araldo Telefonico e poi del Radioaraldo - e di Cesare Ferri, autore del programma più longevo della storia dell'Eiar, "Il giornalino radiofonico del fanciullo".

certi (Caffè Faraglia, Caffè Moderno). Una volta ricevuto, il segnale viene ritrasmesso ad orario preciso attraverso la rete telefonica che collega gli abbonati. Oltre ai già citati collegamenti esterni, l'ufficio Centrale disponeva di una sala concerto acusticamente attrezzata e di una cabina telefonica da cui vengono trasmessi notiziari e altri programmi parlanti, come le lezioni di lingue.



Alle 8.00 del mattino l'Araldo Telefonico inizia il suo servizio per il quale gli abbonati pagano una cifra di 5 lire mensili oltre al costo di 15 lire per l'impianto da installare. Un avviso di apertura, un "cicalino" di circa un minuto segnala l'inizio del servizio che prosegue per tutta la giornata. A ogni ora si succedono una serie di comunicazioni, notizie di cronaca, attività politica, lettura di novelle e brani di romanzi, recensioni di riviste, varietà. Alle ore 12.00 viene data la segnalazione del mezzogiorno, alle 13.00 dalla Borsa le aperture dei principali titoli, alle 14.00 ed alle 15.00 altre informazioni finanziarie e le chiusure dei titoli e dei cambi esteri. Questo è il primo palinsesto a noi noto, datato 1907, un esempio che troveremo poi nel quotidiano delle trasmissioni radiofoniche degli anni Venti di cui è giusto riconoscerne la paternità.



Nei primi anni '10 del 900 la tecnica microfonica si poteva considerare già sviluppata, lo stesso Luigi Ranieri ne possedeva una certa competenza. Ma se la trasmissione di parole poteva essere abbastanza semplice - la voce raccolta da un microfono ed opportunamente amplificata era ascoltabile in cuffia o nei primi altoparlanti - diverso il discorso che riguarda la musica, per la complessità dei suoni da raccogliere. Il primo problema da affrontare, era trovare il luogo di produzione musicale. E dove rivolgersi se non negli auditorium o negli spazi utilizzati per fare musica dal vivo? A Roma, nei primi anni del '900, i maggiori teatri sono gestiti dall'Accademia di Santa Cecilia il cui presidente, Conte di Sanmartino, sembra essere geloso della sua custodia e si dichiara diffidente a sperimentazioni tecnologiche. Quando Luigi Ranieri chiede di poter effettuare una ripresa dai teatri gestiti dall'accademia, la levata di scudi è immediata¹.
Ho preso in esame la lettera inviata dalla S.V. con attergato in data 12 corrente, colla quale la Società dell'Araldo telefonico di Roma chiede l'autorizzazione d'impiantare nell'Anfiteatro Corea speciali apparecchi atti a procurare l'audizione dei concerti. Non credo possa essere mio compito esprimere un parere sulla parte tecnica di tale proposta e nemmeno ritengo mio debito indagare circa i requisiti di serietà e di solidità commerciale della Società che ha richiesto la concessione. Mi limito pertanto a far presente a

V.S. che la eventuale diffusione delle audizioni a domicilio delle esecuzioni che verranno date al Corea, importerebbe senza alcun dubbio una diminuzione degli introiti della gestione dei concerti e che reputo quindi che non sia il caso di accogliere la domanda.

Si è ancora nella fase iniziale e Luigi Ranieri è in attesa dei permessi del ministero. Ma non appena ottenuti, inizia una personale opera di convincimento col presidente Sanmartino cercando di fugare i dubbi anzi, magnificando i risultati e i vantaggi che indirettamente avrebbe l'accademia.²

Gli abbonati possono così con modicissima spesa ascoltando da casa loro uno spartito nuovo invogliarsi ad andarlo a gustare più pienamente di persona la sera successiva, facendo un piccolo sacrificio pecuniario cui, senza tale incentivo, avrebbero forse rinunciato. Inoltre, molte persone che per varie ragioni non si recano a Teatro possono in parte gustarne le attrattive ed elevare vantaggiosamente con poca spesa la propria coltura musicale.

Una Convenzione viene stipulata fra i due nella giornata del 4 maggio 1910 ed in un solo mese si contano 81 abbonati. Nel 1911, raggiunta la ragguardevole cifra di 460 unità, viene versata una cifra di 276 lire nelle casse dell'Accademia. Le cose sembrano andare bene considerato che Luigi Ranieri nel giro di pochi mesi, propone di sostituire i microfoni con altri di miglior qualità, per un servizio più efficace:



I collegamenti vengono ampliati: oltre all'auditorium Corea anche all'Augusteo è possibile seguire i concerti dal comodo della propria abitazione, se si è abbonati. Anche se non sempre i rapporti sembrano sempre essere improntati al fair play: alle richieste dell'Accademia di puntualità nei pagamenti dei canoni pattuiti, l'ing. Ranieri risponde lamentando inconvenienti nei trattamenti dei materiali impiegati:³
Nonostante le n/ rimozioni e il V/ gentile interessamento siamo costretti ancora a ricorrere a codesta Spett. Amministrazione perché nuovamente abbiamo trovato manomessi molti apparecchi e spostati molti microfoni all'Augusteo. Non sono spostamenti casuali, ma danni espressamente voluti. Abbiamo trovato oggi 3

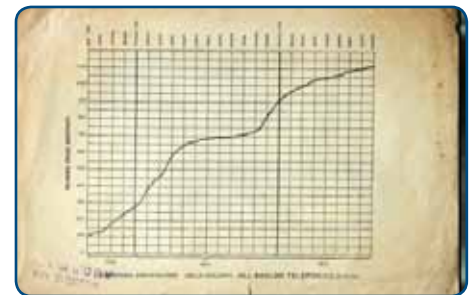
microfoni a terra ed uno spezzato e sfioracchiato violentemente.

Nondimeno il servizio funziona e si espande continuamente. Lo dimostrano le pubblicità apparse sul quotidiano di Roma Il Messaggero, che pubblicizzano l'iniziativa nel novembre del 1914:



Ma come è stata accolta dalla cittadinanza della capitale che sceglieva di abbonarsi? Ce lo racconta uno dei figli di Luigi Ranieri, Augusto, il quale - anni dopo - ricorda questi inizi e ci riferisce sul numero di abbonati nella prima fase dell'A.T.:

Chi conosce lo spirito dei romani soprattutto agli albori di questo secolo, la loro apatia di allora il "pochetto e sicureto", residuo della mentalità Papalina, dovrebbe immaginare che essi rimasero indifferenti o quasi: tuttavia, da un primo nucleo di 100 abbonato nel primo anno, si passò a 300 nel 1910, a 900 nel 1911-12 a circa 1.300 nel 1913.⁴



Nel prossimo numero, introdurremo la figura di Maria Luisa Boncompagni, la prima annunciatrice dell'Uri che inizia la sua attività un decennio prima della nascita della radio.

(fine prima parte)

1) Lettera del presidente della Reale Accademia di Santa Cecilia al prof Alberto Tonelli, assessore del VI municipio di Roma, 10 luglio 1908. Archivio storico accademia di Santa Cecilia.

2) Luigi Ranieri al presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. Roma, gennaio 1910. Archivio Santa Cecilia.

3) Luigi Ranieri al Conservatorio di Santa Cecilia. 18 gennaio 1914. Roma, Accademia Santa Cecilia.

4) Da un appunto intitolato "Il bisnonno delle Radiodiffusioni italiane - Storia segreta della malasorte di chi ha una idea prima degli altri", dattiloscritto firmato da Augusto Ranieri e datato Mentone 1942. Archivio Marcello Ranieri.

IL GIRO DEL MONDO IN 80 SOUBRETTES

Idalberto Fei

Il 3 gennaio del 1954 la trasmissione inaugurale della RAI TV fu affidata alla regia di un giovane ligure, barba baffi lunghi capelli, un'espressione da pirata saraceno che certo gli veniva dai suoi padri di Sicilia. Il giovanotto, di nome Vito Molinari, sarebbe diventato uno dei creatori della nuova televisione, uno dei padri fondatori sopra tutto dello spettacolo leggero - rivista, varietà, balletti, operetta - ma anche prosa e sceneggiati, realizzando più di duemila programmi. Ed ora, sull'orlo dei novanta anni - solo



Caterina Valente

ottantotto ad esser precisi - prima di partire in nave per il giro del mondo, Molinari ha consegnato alle stampe dell'editore Gremese un libro dedicato alle sue primedonne, intitolato *Le mie grandi soubrettes*, perché lui, quale più e quale meno, le ha conosciute veramente tutte da Marlene Dietrich a Josephine Baker, da Caterina Valente alla leggendaria Yma Sumac - lei si diceva discendente dagli antichi Incas ma secondo i maligni era solo



Yma Sumac



un'astuta casalinga di Brooklyn dalla voce troppo acuta - a Franca Rame, Mina, Delia Scala e mille altre ancora, ben più delle ottanta del titolo di questo articolo, che è un trasparente omaggio a Jules Verne.

Il libro è certo di piacevole lettura, ricco di aneddoti irresistibili. Paola Borboni che chiama la *congiere* dell'albergo perché non c'è acqua in bagno e quando arriva il timido idraulico - che trovandola nuda nella vasca rimane imparpagliato - lo apostrofa con un "Beh? Che non hai mai visto un rubinetto rotto?". Wanda Osiris che nel secondo tempo de *La donna e il diavolo* entra in scena vestita da odalisca su un cammello - nella prima parte era Caterina di Russia e per sostenere il grande abito di velluto tempestato di brillanti ci volevano 24 boys - ma la povera bestia si emoziona alla vista dei riflettori e fa la pupù sul palcoscenico; nessun problema, è previsto un ragazzino vestito da Alì Babà con tanto di scopetto e paletta a pulire velocemente; ma una sera lui si dimentica di entrare, c'è un momento di panico poi la Wanda leva le braccia al cielo e con il consueto birignao esclama: "Che entri lo stronziere!".

Ma il libro di Molinari è anche un bel capitolo di storia del costume, in particolare di grande interesse per studiare come è cambiata la figura della donna nella realtà e nell'immaginario maschile. Certo non è più il tempo della Bella Otero, furono tanti gli



Delia Scala

spasimanti disperati a togliersi la vita per lei da meritarsi l'appellativo di *Sirena del suicidio*. E certo nessuna donna sarebbe così incauta oggi come Lina Cavalieri - *la donna più bella del mondo* come la definì Gabriele D'Annunzio, che fu poi il titolo del film con Gina Lollobrigida - da abbandonare il rifugio antiaereo per correre a casa sotto le bombe per recuperare il suo cofanetto dei gioielli; chissà se dentro c'era anche il diamante, regalo di quel duca tedesco che per due mesi si era fatto assumere come autista solo per poterle stare vicino. Perché Molinari va anche a ritroso nel tempo e delle soubrettes del secolo scorso va a ricercare le antenate: dalla robusta Mara Campi - la donna che inventò la *mossa*, riproposta poi da Monica Vitti in un film di successo - ad Anna Fouguez, la prima sciantosa (dal francese *chanteuse*) a scendere una lunga scala scenografica, alla napoletana Elvira Donnarumma, per arrivare poi alla conclusione del libro fino alle showgirl e comiche di oggi.

Per finire: il nome *soubrette* deriva da un antico termine del teatro comico francese e dell'*opera comique*, relativo al ruolo della bella servetta, maliziosa: *soubrette* da *servette*.

MAMMA RAI SI RESPIRA ANCORA

Anna Nicoletti

Via Monte Santo 52, una palazzina non lontana da Via Asiago, si trovano alcuni uffici della DG.

Al secondo piano gli uffici del Prix Italia. All'uscita della porta dotata di apertura comandata dal tesserino magnetico dipendenti, si trova la stanza del mio ufficio. Nella parte finale del corridoio c'è una stanza con scritto ADPRAI - Associazione Dirigenti Pensionati RAI, orario martedì, mercoledì, giovedì ore 9 - 12. Busso alla porta, entro e con un grande sorriso e amicizia mi accoglie Otello Onorato, il presidente dell'associazione. Un tavolo lungo e due tavoli di scrivania dotati di pc. All'interno si trovano alcuni soci e l'addetta di segreteria che opera davanti al pc, risponde al telefono, svolge, in breve, i classici compiti di organizzazione (tenuta contatti e informazione con i soci) e di amministrazione. Devo confessare che non si tratta di una scoperta - lo avevo intuito nel vedere alcuni colleghi dirigenti ormai in pensione transitare per il corridoio e dirigersi nella stanza in fondo - ma di una curiosità. Nel vedere questi personaggi - dirigenti che hanno fatto grande la Rai - mi genera un senso di gioia, mi fa tornare indietro negli anni, quando molto giovane sono stata accolta e avviata al "mestiere" da uno di loro.

Onorato mi fornisce alcuni dati dell'associazione: il

numero degli iscritti è di circa 500, numerosi sono anche soci di Raisenior. Le attività dell'ADPRAI sono essenzialmente il mantenimento dei contatti tra i dirigenti pensionati e dirigenti in servizio, dare un servizio di informazione e assistenza nei settori della previdenza e Fondo Integrativo Malattia e altro ancora.

A pochi passi da Via Monte Santo, c'è via Col di Lana, 8, altri uffici Rai. Al quarto piano lo stanzone della Segreteria Nazionale RAISENIOR e della Sezione romana.

Raisenior e Adprai sono due luoghi che hanno forti similitudini; punti di incontro tra colleghi che appena si vedono si abbracciano, raccontano e rivivono le loro storie professionali, i momenti di gioia, i successi di lavoro conseguiti, i tanti ricordi dei titoli di programmi, personaggi dello spettacolo, le risate di corridoio e tante emozioni. Stanze e luoghi - RAISENIOR e ADPRAI - dove si avvertono e si riscoprono i profumi della famiglia Rai, si sfoglia l'album delle immagini impresse nella memoria. I tanti momenti trascorsi assieme, per "fare squadra", portare il pallone avanti e poi fare gol, un altro gol e gol ancora.

Un profumo che per tanti anni ha impregnato i nostri



vestiti, che anche oggi è presente quando la nostra Rai - è ancora nostra perché l'amiamo - svolge servizio pubblico. Quando la programmazione tutela il cittadino, lo diverte, lo informa, lo educa sempre.

Via Col di Lana e via Montesanto luoghi da frequentare, anche per i colleghi in servizio, per "imparare" per apprendere quello che forse oggi si smarrisce. Ma che ancora "luccica e profuma".

il ricordo

ALBINO LONGHI, STORICO GIORNALISTA DEL TG1

Giornalista di razza certo, attento osservatore anche dei fatti che riguardavano la Chiesa nel mondo, direttore dal volto umano, ma soprattutto un autentico «patriarca» per tutte le generazioni di giornalisti del Tg1 che lo ebbero come fidato timoniere per ben tre volte, un record ancora imbattuto, alla guida dell'ammiraglia dell'informazione della Rai.

È la storia e la trama della vita del mantovano Albino Longhi, classe 1929 spentosi a Roma nella sua città d'adozione.

Un personaggio che ha fatto parte di quella generazione all'interno della Rai, una schiera di giornalisti di ispirazione cattolica che resero grande anche per l'impronta laica, impressa al servizio pubblico: da Emilio Rossi a Vittorio Citterich fino a Ettore Bernabei.

La sua carriera di giornalista, non solo in Rai, è stata molto lunga. Ha iniziato la sua esperienza alla Sicilia del Popolo di Palermo, dove è rimasto dal 1951 al 1961, fino a diventare redattore capo.

Sono gli stessi anni in cui Longhi conosce da vicino

il cardinale di Palermo, mantovano come lui, Ernesto Ruffini. «Appartenevo a quel piccolo drappello di mantovani - confidò una volta ai suoi colleghi - sbarcato in Sicilia proprio negli anni dell'episcopato ruffiniano...». Successivamente il passaggio a Bologna all'Avvenire d'Italia: un'esperienza cruciale per Longhi che assieme a Raniero La Valle e Giancarlo Zizola vivrà all'interno del quotidiano cattolico tutte le novità e lo spirito del Vaticano II e del magistero profetico del cardinale Giacomo Lercaro. Nel 1968 vi è il passaggio al Gazzettino di Venezia. Nel 1969 è assunto alla Rai come redattore capo. Diventa direttore della sede di Palermo nel 1973, nel '78 viene nominato responsabile della struttura Informazioni e dati per il consiglio del Cda, nomina che nel 1982 viene affiancata a quella di direttore ad interim della sede regionale del Friuli Venezia Giulia.

Certamente lo spezzone più rilevante della biografia di Longhi è stata la sua guida del Tg1 richiamato spesso come "uomo della provvidenza" dopo le burrascose dimissioni di giornalisti Bruno Vespa e Gad Lerner. Tra i suoi grandi meriti alla guida del Tg1 - direzione definita «esemplare» dal Presidente della Repubblica, Mattarella, nel suo messaggio di cordoglio - Longhi nell'86, porta Enzo Biagi e la sua "Linea diretta", primo esempio di striscia quotidiana di informazione.



Il Presidente Rai Maggioni e il Direttore Generale Orfeo lo definiscono maestro di giornalismo: «un professionista straordinario con una umanità, lucidità e senso della notizia fuori dal comune. Albino Longhi è stato un pezzo importante della storia Rai. Egli ha lasciato un segno e accompagnato il cammino di tanti colleghi che hanno avuto l'occasione di poter lavorare al suo fianco. La sua scomparsa riempie di dolore, ma in questo momento ciò che vogliamo ricordare è la grande lezione di giornalismo che ci ha lasciato, la libertà che ha sempre professato ed esercitato nella professione, e quella umanità e quel tatto che gli hanno sempre consentito di gestire al meglio situazioni complicate»

um cas

Bari

NATALE INSIEME AI NUOVI ELETTI



Al consueto appuntamento per lo scambio degli auguri natalizi, hanno partecipato il Fiduciario ed il Vice fiduciario eletti lo scorso 13 e 14 novembre anche per presentare il programma di massima per l'anno 2018.

Sia il Fiduciario Celestino Miniello che il Vice Michele Decicco, già noti a tutti i colleghi sia in servizio che in pensione, hanno ribadito e sottolineato lo spirito per cui nacque l'Associazione ovvero come forza che alimentasse il senso di appartenenza all'Azienda sia per i dipendenti che per i pensionati; in questi ultimi anni, però, ci dispiace constatare che la Dirigenza Aziendale si manifesta alquanto fredda nei confronti di RaiSenior.

Al termine di questa introduzione si è provveduto alle premiazioni: l'orologio da tavolo per l'ingresso in Associazione 15 anni di servizio, è stato assegnato a Gaetano Sangirardi, tecnico di produzione, assente per ferie.

Per i 40 anni di fedeltà all'Azienda sono stati premiati: Ignazio Carella, Tecnico di Produzione, carattere mite e riservato ed estremamente meticoloso nella sua mansione; Francesco Tortorelli, Coordinatore di Produzione, carattere esuberante ed estremo conoscitore dell'impiantistica di Sede, già insignito nel 2013 del titolo di Maestro del Lavoro ed unico (nella foto) a ritirare la ciotola in silver in quanto l'altro premiato era assente per improrogabili impegni di famiglia.

Ancora una volta la consegna dei premi è stata effettuata da Salvatore Strippoli sempre attivo e puntuale nella collaborazione con l'Associazione, considerata la reiterata assenza di un rappresentante Aziendale.

I partecipanti all'incontro hanno potuto godere di una inaspettata sorpresa che Guglielmo Rossini,



nostro collega in pensione, ha riservato ai presenti con l'esibizione di Nico Maretto tornato nella nostra sede che lo vide agli albori della sua ascesa alla notorietà, dopo molti anni di assenza.

Comico e caratterista teatrale e cinematografico di lungo corso che con i suoi spettacoli vuole lasciare nella mente e nel cuore pagine di grande poesia, ironia e arte, Nico Maretto ama sempre ricordare Tino Scotti e Carlo Dapporto per la loro ironia e la loro capacità di far sorridere riflettendo, ma il suo nome viene ricordato, soprattutto, per la straordinaria capacità di saper raccontare e interpretare Totò

Tutto iniziò nel 1969 con la partecipazione e la vittoria al programma radiofonico trasmesso da Radio 2 la "Corrida" presentato da Corrado dove fu notato da Pippo Volpe che lo scritturò per



un programma, sempre radiofonico, in ambito regionale "La Caravella".

Momenti di sincera e vera ilarità e ricordi che hanno allietato tutti i presenti, con un po' di nostalgia.

Al termine della serata, come sempre, tra una fetta di panettone e un pasticcino, abbracci e baci con l'auspicio di trascorrere le feste natalizie in "Armonia" e serenità con la famiglia; nutrendo anche l'intima speranza che l'Azienda riconosca il valore di RaiSenior.

Pietro GIORGIO

FRANCO IUSCO
il ricordo di Marcello Favale

La notizia della morte del collega e amico Franco Iusco mi ha colto dolorosamente di sorpresa e mi ha fatto improvvisamente tornare indietro nel tempo, all'inizio degli anni 70, quando ho iniziato a collaborare con la Rai da vice-corrispondente da Lecce. Allora si dettavano notizie e pezzi con la "R", richiesta telefonica a carico del ricevente, e dall'altro capo del telefono incontrai prima di tutto la voce amica di Franco, allora nella sua primitiva funzione di dimafono, che aiutava un giovane cronista come me a mettere insieme, nel migliore e più veloce dei modi, la notizia. Ecco, quella dell'aiuto, è stata sempre una prerogativa di Franco Iusco anche quando è passato dall'altra parte, diventando una valido giornalista, realizzando servizi e conducendo con autorevolezza le edizioni del telegiornale Rai dalla Puglia e cimentandosi, come tutti noi delle redazioni periferiche, in vari settori, dalla cronaca allo sport, dalla politica agli spettacoli. Su una cosa Franco non transigeva: sul tennis, che era lo sport che animava le sue giornate libere, e per il quale ha disputato con ottimi risultati anche campionati aziendali, oltre che amichevoli sfide con colleghi ed amici. E così lo vogliamo ricordare, sempre pronto a dare una mano a tutti, con l'umiltà di chi era partito dal basso salendo i vari gradini di una professione che ha fortemente amato, magari con una racchetta in una mano e una palla da tennis nell'altra. Alla moglie Maria, e alle famiglie dei figli, Antonella e Michele, il ricordo commosso e l'abbraccio degli amici di Rai Bari.



ULTIMA ORA

Il Dott. Giovanni DI GIUSEPPE è stato nominato Direttore della Sede Regionale Puglia. Auguri di buon lavoro dal Gruppo RaiSenior della sezione locale Sa. Str.

Cosenza

TARGA D'ORO A GREGORIO CORIGLIANO

Nel cuore più antico della Ilocride, al Teatro Chiesa Nova di Benestare, siamo a due passi da Bovalino, è stato celebrato uno dei giornalisti più conosciuti e amati di Calabria, Gregorio Corigliano storico inviato speciale della Rai, ex Caporedattore della Sede Calabrese della Rai, ed ex dirigente nazionale del sindacato dei giornalisti radiotelevisivi, l'Usigrai e adesso Consigliere Raisenior.

Targa d'oro alla carriera, per un cronista che all'età di 70 anni può dire di aver raccontato la Calabria da cima a fondo, di aver seguito per i TG nazionali della Rai tutti i grandi sequestri di persona di questi ultimi 50 anni, e i più grandi processi di

mafia che la Calabria ricordi. Ma Gregorio Corigliano è stato anche uno dei notisti politici più puntuali della TV di Stato, per lunghissimi anni inviato speciale anche al Consiglio Regionale della Calabria, da dove ha raccontato per anni le vicende politiche di una regione che per troppo tempo è stata considerata, a torto o a ragione, vero laboratorio politico nazionale. Insomma, uno dei padri del giornalismo calabrese, autore fra l'altro di



diversi saggi di grande interesse sulla storia economica e sociale di questa regione così lontana dal resto del Paese e del mondo. "La serata è iniziata da un percorso poetico attraverso il quale la bellezza dei versi, della musica, dell'arte, raggiunge i luoghi disacrati e mortificati dalla società dei consumi, un percorso a ritroso che vanifichi il degrado, la mancanza". Dopo il riconoscimento prestigioso assegnato e riconosciuto al giornalista Gregorio Corigliano dal sindaco di Benestare Rosario Rocca, "per una meravigliosa carriera e storia professionale tutta spesa al servizio della TV di Stato, per la quale ha lavorato per lunghi ininterrotti 35 anni", nell'arco della manifestazione, moderata da Rosella Garreffa, sono stati poi presentati gli ultimi lavori editoriali degli scrittori calabresi Renata Ceravolo di Benestare, "Lo zen e l'arte della manutenzione della quotidianità", e Giuseppe Gervasi di Riace, "Un Nuovo Suono". Tra i poeti presenti: Salvatore Mazzitelli, Iolanda Filocamo, Valentina Coniglio, Sandro Taverniti, Flippo Musitano, Franco Pellegrino, Saverio Macri, Pasquale Favasuli, Giovanni Favasuli, Totò Mediat, Maria Romeo, Giovanni Ruffo, Bruno Versace. Per il mondo degli artisti invece ci saranno: Raffaele Guidace, Scultura; Francesco Siviglia: Liutaio.

Giampiero Mazza

Genova

NATALE... e altro



I mesi di Novembre e di Dicembre, per la nostra sede, sono stati densi di avvenimenti; andiamo con ordine. Nei giorni 13 e 14 Novembre si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali di Raisenior. Con orgoglio possiamo dire che siamo l'unica associazione che raggruppa dipendenti, presente in azienda, che svolge le elezioni a scadenza statutaria. La partecipazione al voto è stata buona e in linea con la percentuale nazionale. Con soddisfazione registriamo la forte adesione dei colleghi neo pensionati. Al termine degli scrutini sono risultati eletti: Consigliere per il raggruppamento Liguria, Toscana e Sardegna il collega pensionato Fabio Cavallo; Fiduciaria di sede la collega in servizio Paola Pittaluga; Vice Fiduciaria di sede la collega pensionata Elena Geracà. Per i prossimi 4 anni il lavoro non manca e alla fiducia riposta dai soci nei neo eletti farà sicuramente riscontro, da parte di questi ultimi, l'impegno e l'entusiasmo nel portare avanti l'attività della Associazione.

L'avvicinarsi del Natale ci ha visti riuniti il giorno 20 Dicembre: soci in servizio, soci neo pensionati, soci pensionati stagionati, neo assunti per una giornata dedicata agli auguri natalizi, di fine anno e di anno nuovo. Il carattere religioso è stato evidenziato dalla S. Messa, celebrata dal cappellano del lavoro Don Enrico

Ciangherotti, che ci ha intrattenuti con considerazioni riguardanti sia il Natale, il Dio che si fa uomo, sia sottolineando l'importanza del lavoro della Rai per una corretta informazione, soprattutto in un periodo dove le notizie "distorte" rischiano di sviare l'opinione pubblica. La premiazione per i 40 anni di servizio in Rai del collega Roberto Poggio ci ha introdotti nella parte più associativa della giornata. La festa è proseguita con il saluto del Direttore di Sede Dott. Massimo Ferrario, che ha voluto così suggellare ulteriormente la collaborazione tra Azienda e Raisenior. Il Direttore prendendo lo spunto dalla presenza della nostra decana Carla Bassano, Maestra del Lavoro e Cavaliere della Repubblica, ha sottolineato l'importanza "storica" dei "Senior" nella vita della Rai, e che l'orgoglio e l'appartenenza che essi testimoniano non devono andare perduti, anche in questa fase nuova della vita aziendale, seppur sentiti e vissuti in modi aderenti ai tempi. Come tutti gli anni ci ha onorati con la sua presenza il Console dei Maestri del Lavoro il Dott. Fausto Losi; assente giustificato il caro Walter Robotti, anch'egli rappresentante dei Maestri del Lavoro, che ha voluto comunque presenziare alla festa inviandoci la consueta poesia, che pubblichiamo qui sotto. La festa è proseguita con gli scambi augurali, rinfresco e brindisi....lasciandoci con il proposito di rivederci al più presto, magari per la "pentolaccia" e carnevale, con la partecipazione gioiosa di figli, nipoti e nipotini.

IL VOLO

COME GABBIANO VOLO
IN QUESTO IMMENSO CIELO.
MI CIRCONDA UN SILENZIO
CARICO DI RICORDI LIETI
ESTERNO IL MIO PENSIERO:
L' AMORE E ' UN FIORE DELICATO.
DIRE SEI BELLA, TI ADORO
NON E' TUTTO.
BISOGNA DONARE TENEREZZA
GRANDE AFFETTO, SEMPRE!
PAROLE CHE RISUONANO
IN QUESTO INFINITO AZZURRO.
PLANO DOLCEMENTE
RISVEGLIO SOFFICE.
GUARDO LA TUA FOTO — " MI SORRIDE ".

WALTER ROBOTTI

ULTIMA ORA

Mentre andiamo in stampa ci raggiunge la triste notizia del decesso del collega Emilio Perrona, tecnico valente, stimato e ben voluto da tutti, colonna della nostra Associazione, più volte Consigliere.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Fabio Cavallo

Palermo

GUIDO SQUILLONI

Il giorno 9 dello scorso mese di dicembre, giunge improvvisa in Sede la triste notizia del decesso di Guido Squilloni, un tecnico in pensione dal 1994, nato a Manzano (UD) il 30.11.1936.

Da un suo breve excursus lavorativo, sappiamo che: dal 1961 al 1972 aveva prestato servizio presso il Centro trasmettente di Monte Cammarata in provincia di Agrigento; dal 1972 al 1994 aveva svolto la mansione di Responsabile del Reparto CQR-ATA.



Guido ha lasciato nei colleghi di lavoro un caro ricordo di sé: era socievole, disponibile al dialogo e generoso. Questo suo atteggiamento positivo e umano lo induceva a partecipare alle Manifestazioni Arcal ed a quelle organizzate da Rai-senior che erano per lui un momento di incontro con i colleghi con i quali aveva trascorso la sua vita lavorativa.

Alla moglie Gilda ed ai tre figli vanno le più affettuose condoglianze dell'Associazione e dei colleghi tutti.

Il 31 dicembre scorso è deceduta **STEFANIA**, madre della collega **LUCIA PEPE** alla quale vanno le più affettuose condoglianze dei colleghi e dell'Associazione. Maria Vancheri

Pescara

EDOARDO TIBONI ricordo di Lucio Valentini

Sognatore è un uomo con i piedi fortemente appoggiati alle nuvole. Ennio Flaiano se oggi avesse potuto utilizzare l'aforisma per definire chi è stato Edoardo Tiboni avrebbe aggiunto un uomo capace poi di scendere sulla terra e realizzare grandi cose. Edoardo Tiboni è stato infatti un protagonista della vita culturale che ha saputo sognare, che ha avuto una visione del futuro e ha realizzato quello in cui ha creduto. I premi internazionali per la letteratura, il teatro, il cinema, la radio e la televisione, intitolati alla memoria dell'amico Flaiano, il Centro Nazionale Studi Dannunziani, l'Istituto Crociano, la Rivista Oggi e domani, l'Istituto multimediale Scrittura ed Immagini, il Mediamuseum sono solo alcune delle sue creature. Classe 1923, vastese, orgoglioso di esserlo, dai 6 ai 18 anni a Spoleto, universitario a Roma, due lauree in economia e commercio e giurisprudenza, Edoardo Tiboni ha fondato negli anni 50 e diretto fino al 1988 la sede abruzzese della Rai, si è circondato dei massimi esperti della cultura contemporanea.

Antifascista, custode dei valori della libertà e del merito fino alla fine con intelligenza e coerenza si è dedicato alle molteplici attività che ha ideato. Per 60 anni ha avuto accanto la signora Annunziata, la madre dei suoi quattro figli, Carla è l'erede e custode di un prezioso patrimonio culturale ed umano. La morte ha atteso che si addormentasse per portarlo via. Le lancette si sono fermate alle 3 in quelle ore che il dottore da studente prima e poi da uomo maturo utilizzava per analizzare, approfondire gli argomenti, riflettere e decidere. Resta il ricordo di un grande uomo, un raffinato intellettuale che ha dedicato la sua vita alla lettura, allo studio e alla trasmissione dei saperi.

(a cura di Quinto Petricola)

Perugia

NATALE AUGURI E PREMIAZIONI



Nella sala assemblee della sede Regionale si è svolto l'incontro per la presentazione degli Organi Sociali eletti il 13 novembre scorso e la premiazione di soci che nel 2017 hanno maturato traguardi di anzianità. È stata anche l'occasione di un saluto rivolto da Giancarlo Trapanese, nuovo capo redattore e fedelissimo di RaiSenior, a tutti gli intervenuti: un numero gratificante e ben augurante per il futuro della nostra Associazione a Perugia. Carmine Vardaro è stato confermato Fiduciario mentre Maria Gherbassi è il nuovo vice Fiduciario. Insieme hanno consegnato il premio per i 40 anni di anzianità di servizio a Gilberto Marchesini a Lorena Vicari e Renzo Zenzeri. Il brindisi di augurio è stato preceduto da una simpatica estrazione di premi vari tra cui materiale culturale: libri della casa editrice Futura e materiale gastronomico a km 0 e di ottima qualità: confezioni di olio Batta, un produttore annoverato tra i primi 20 al mondo, e salumi dell'Azienda I Lupatelli presente tra le cento-cinquanta Boutique del Gusto del Golosario e tra le 253 Botteghe del Gusto della Guida ai sapori e ai piaceri dell'Umbria edita da La Repubblica.

Piacevole e apprezzata novità, questa estrazione, frutto dell'impegno di Vardaro e Gherbassi che hanno portato nell'austera sala momenti di suspense e applausi di gradimento da parte di tutti e soprattutto dei fortunati cui era stato assegnato il numero "giusto".

gino goti



GIANCARLO TRAPANESE INCONTRA LA STAMPA UMBRA



Un argomento di estrema attualità è stato quello trattato da Giancarlo Trapanese, neo redattore capo del TG regionale, nella sua prima "uscita" ufficiale in Umbria. L'incontro si è svolto a Spoleto nella suggestiva cornice dell'Oratorio della Resurrezione ed era inserito nelle attività dell'Associazione Amici di Spoleto, presente con il presidente Dario Pompili, il comune di Spoleto con la vice sindaco M.Elena Bececco, l'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria rappresentato da Ilaria Bosi. "L'informazione televisiva tra presente e futuro" il tema dell'incontro al quale erano presenti anche i numerosi allievi della scuola di giornalismo intitolata a Walter Tobagi cui Trapanese ha raccontato l'evolversi del linguaggio televisivo dal 1954 a oggi: in pratica dalla paleotelevisione alla neotelevisione. Ma ha parlato anche della pubblicità come motore del cambiamento, il web e la televisione, il confronto tra vecchi e nuovi metodi dell'informazione ricordando ai ragazzi e ai giornalisti presenti che il futuro avrà sempre bisogno del giornalista per "accostare" il pubblico dei lettori alla verità. Molto apprezzato anche il sintetico racconto della "televisione" dalla sua prima trasmissione del 1954 utile, soprattutto, ai giovani presenti attenti alle parole e alle immagini proposte dal nostro "fedele socio" invitato da Dario Pompili a continuare e approfondire, in prossimi incontri, gli argomenti trattati.

Gino Goti

ELISA VARDARO PREMIO "UMBRIA IN ROSA"

Ancora soddisfazioni per il nostro fiduciario Carmine Vardaro.

La figlia Elisa - di cui abbiamo già parlato per i suoi successi sportivi nella scherma a livello italiano e internazionale - ha conquistato la Medaglia d'ORO ai campionati mondiali tra atleti militari svoltisi in Sicilia cui partecipavano atleti e atlete di 18 nazioni.

Elisa rappresenta l'Italia con i colori azzurri dell'aeronautica militare ed è



salita sul gradino più alto nella competizione a squadre. E questo risultato ha certamente contribuito a farle assegnare dall' "Associazione Europa" il premio "Umbria in Rosa 2017" per lo sport. La cerimonia si è svolta nella sala consiliare della Provincia di Perugia e, accanto ad Elisa, c'erano nomi importanti, al femminile, della cultura, della politica, dell'industria, dell'economia della Regione Umbria.

Complimenti ad Elisa e appuntamento alle prossime olimpiadi.

Gino Goti

Roma

"SE NON PUOI PARLARE BENE DI UNA PERSONA... EVITA DI PARLARNE..."

ricordo di Vittorio Ambrogetti

Per questo voglio parlare di Alberto CROCIANELLI, del Dott. Alberto CROCIANELLI

Nel gennaio del 1958 ci siamo incontrati al CPTV di via Teulada, allora ancora costruendo. In quei primi tempi non c'era quasi nulla, salvo l'obbligo di trasmettere qualche programma in TV.

Chiamati, dopo il Concorso per tecnici, a frequentare il "CORSO" oggi si direbbe Stage di un anno. Eravamo un bel gruppo e fummo distribuiti nei vari settori della Produzione.

Insieme ad altri, di cui purtroppo qualcuno ci ha già lasciato, fummo assegnati al Reparto "Sincronizzazione e Doppiaggio"

Divisi in turni (mattina/sera) di due allievi e un tecnico cominciammo la nostra avventura aziendale. Alberto ed io fummo affiancati ad un Primo Operatore, un veterano della radio, Aldo AZZINI (che si rivolgeva, sempre, a noi con il Lei: sino al giorno che fummo promossi 1° operatore).

Cooperazione che durerà, anche dopo il termine del Corso, ininterrottamente per circa tre anni. In quel periodo apprendemmo dal nostro mentore tutto quanto era necessario ed utile per il nostro avvenire e non solo aziendale.

A volte, se pur con molta riluttanza, mentre eravamo in fase di attesa ci raccontava qualche esperienza vissuta nel Campo di Mauthausen. Vi posso assicurare che sentite dalla voce di un testimone diretto, non si dimenticano facilmente e lasciano il segno.

Finalmente anche noi finimmo il Corso ed entrammo a pieno titolo a far parte della grande MAMMA RAI. Anche noi divenimmo capo turno e proseguimmo nel nostro impegno.

Per Alberto, però, non era quella la strada, e con la tenace caparbia che lo distingueva, riprese i libri in mano e si laureò in Economia e Commercio..... rimanendo, comunque il "ragazzo" semplice, educato, preciso, conciso, inappuntabile ed estremamente riservato salì, a viale Mazzini la scala Dirigenziale.

Nel procedere degli anni i nostri rapporti sono sempre rimasti quelli di allora, e anche in pensione al telefono passavamo momenti in piacevoli ricordi sino a questa estate...

Di quella triade sono ormai l'ultimo superstito...



Guaitoli Ovidio ricordo di Tullio Picone

Domenica 20 novembre leggo su face book un messaggio di Gianni Dato che annunciava la scomparsa di Ovidio Guaitoli. Dopo la scomparsa del nostro amico comune Giovanni Mostile (circa un anno fa) non avevo sue notizie. Il messaggio quindi mi ha preso di sorpresa. La prima immagine che mi è apparsa è stata quella di vedere Gianni ed Ovidio (ritornati insieme) vicini a San Pietro per discutere sul percorso da effettuare per raggiungere le destinazioni assegnate... poi il ricordo dell'amico scomparso. Ci siamo conosciuti nel 1962 in una riunione al nostro sindacato SNATER. Ovidio era anche uno dei padri fondatori del sindacato (allora solo dei tecnici) e ricopriva la carica di tesoriere della cassa dell'associazione sindacale. Nel 1970 mi trasferii da via del Babuino 9 (sede del giornale radio) in via Asiago 10 Centro RF di Roma Ovidio era il responsabile tecnico del settore di RADIO-RAI.

Le nostre frequentazioni erano frequenti quando io come responsabile delle produzioni radio ci si incontrava per coordinare - con i servizi tecnici ed il committente delle reti radio di viale Mazzini - le risorse tecniche e professionali per la realizzazione dei programmi negli studi ed in esterna compresa la produzione al Foro Italico del cartellone dell'orchestra sinfonica di Roma. Ovidio sempre attento alle richieste dei conduttori dei programmi radio che sollecitavano la realizzazioni di impianti più moderni al passo delle nuove tecnologie che marciava a grandi passi dall'analogico verso il digitale di oggi. Guaitoli, il grande mediatore tra le commesse delle reti Radio e la produzione radio che aveva il compito di realizzarle.



IL PRANZO DI AUGURI "RAGAZZI ANNI SESSANTA"



Sono ancora ragazzi, ma il più giovane è nato nel 1940, i più diversamente giovani sono Todisco (anni 90) a seguire Castello, Brigliadori, Desiderio, Di Bilio, Scippacercola che è l'organizzatore del festoso evento e poi tanti altri riconoscibili nella foto di gruppo.

Un momento di gioia e di ricordi della bella Rai di via Teulada, soprattutto del quinto piano palazzina studi e la palazzina accanto "Persichetti" di Via Novaro.

Mancava all'appello Alberto Crocianielli: egli è stato ricordato dai colleghi e da un pensiero di Vittorio Ambrogetti che pubblichiamo a parte.

red raisenior sede



NATALE AL CIRCOLO TOR DI QUINTO

Come si sa, nel mese di dicembre scattano i festeggiamenti a RAI Senior, vuoi per le premiazioni, vuoi per le festività. A Roma il 17 dicembre 2017 è stata organizzata la Festa di Natale al Circolo RAI di Tor di Quinto, nel corso della quale sono stati premiati i nuovi iscritti all'Associazione con l'orologio da tavolo e i Soci, che nel 2017 hanno maturato 40 anni di appartenenza all'Azienda, con la ciotola in silver.

La festa è stata animata dal Mago Heldin, prestigiatore/illusionista, molto conosciuto al pubblico presente, in quanto ha partecipato a varie trasmissioni "Carramba che sorpresa!", "Il Lotto alle otto", "Uno Mattina", "Festa Italiana", "Sanremo 2003", "Buona Domenica", "Telethon", "Maurizio Costanzo Show" e che, recentemente, si è esibito davanti a Papa Francesco ottenendo anche la sua collaborazione nel numero del tavolo volante. Il video ha fatto il giro del mondo. A fine spettacolo sono stati estratti i Biglietti della Lotteria, il cui ricavato è andato in beneficenza all'Associazione Donatori Sangue della RAI e al gruppo RAI Solidale di Saxa Rubra che ultimamente sta portando aiuto ad alcune piccole aziende dei paesi devastati dal terremoto del 2016. La serata si è conclusa con una ottima e abbondante cena e con un brindisi tra i partecipanti. Presenti il Consigliere Pierelli, i fiduciari Alvi, Di Pietro e Nanni, i vice fiduciari Lattanzi, Ledda e Tartaglia.



NATALE A SAXA RUBRA di Angela Maria RAO

Nei mesi successivi ai terribili terremoti del 2016 che hanno colpito e distrutto Amatrice e tanti altri piccoli paesi del Centro Italia alcuni colleghi di Saxa Rubra hanno iniziato a portare aiuto a quelle popolazioni devastate recandosi sul posto e fornendo braccia mezzi e solidarietà. Hanno ricostruito una stalla per gli animali. Una struttura per l'allevamento di api. Hanno aiutato produttori locali rimasti senza negozio a vendere farine e altri prodotti. È nato così il gruppo di Rai Solidale, attivo su Whatsapp al quale ogni collega si può aggregare se lo desidera, che continua ad operare e a collaborare con le persone terremotate scegliendo di volta in volta cosa fare con loro e per loro.

Raisenior che ha nel suo statuto al primo posto la solidarietà ha sempre sostenuto questo gruppo in occasione delle vendite di prodotti pro-terremotati effettuate presso il Centro Rai di Saxa

Lo scorso 19 dicembre (come si vede dalle foto), Raisenior ha fatto gli auguri di Natale e Buon Anno a Saxa Rubra con un banchetto allestito all'ingresso della mensa. Non potendo farlo con tutti, abbiamo regalato 34 pacchi dono estratti a sorteggio con lotteria istantanea tra chi passava di lì.

È stata anche questa una occasione per sostenere le aziende agricole delle zone del terremoto (abbiamo regalato farine e lenticchie) e abbellito il dono con un biglietto natalizio dell'Associazione Peter Pan alla quale da tanto tempo siamo vicini con varie iniziative.

Ringraziamo la fiduciaria di Saxa Rubra Daniela Simonetta che con questa idea degli auguri con la lotteria istantanea ha inaugurato una formula simpatica e vincente per veicolare la nostra presenza in Azienda.



FESTA DELLA BEFANA

L'Epifania, come si sa, tutte le feste porta via, e proprio quel giorno RAI Senior Roma ha concluso i suoi festeggiamenti al Circolo RAI di Tor di Quinto, con un'allegria festa a favore dei bambini. Un bel raduno, non molto affollato, causa influenza che imperversava su Roma. Sul posto Nicola Tartaglia, Antonio Di Pietro, il Direttore del Circolo e il Consigliere Pierelli.

L'animazione sempre di primo livello, bimbi ben truccati dalla mano paziente dell'animatrice, giochi a non finire e balli. Poi l'arrivo della Befana con il suo bel sacco pieno di doni che ben presto sono diventati proprietà degli allegri e festosi bambini. Verso le 19,30 una merenda e un brindisi di augurio per il nuovo anno, appena iniziato, tra nonni, papà e mamme e la festa è terminata con il compiacimento di tutti.

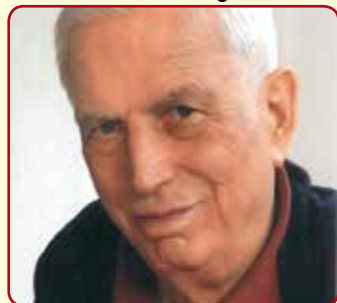




Notizie pervenute alla redazione di Roma di altri colleghi defunti



Benito Bassoli



Silvio Tassan Got

Trento

VINTRENTINO, LA NUOVA RUBRICA



A seguito di una lunga trattativa tra la Sede Rai di Trento e la Provincia Autonoma di Trento, nel mese di giugno 2017 è stata sottoscritta da Rai Com la Convenzione con l'Ufficio Stampa della Provincia di Trento per la realizzazione di un nuovo spazio di approfondimento sulla cultura, la storia, l'economia e la società trentina. L'accordo prevede l'apertura di una "finestra", una rubrica provinciale dal titolo "VivinTrentino", della durata di trenta minuti a cadenza settimanale all'interno della quale trovano spazio due programmi realizzati a cura della Struttura di Programmazione della Sede di Trento in collaborazione con l'Ufficio Stampa della PAT con uno spazio di approfondimento in studio con ospiti. La convenzione comprende il periodo che va dal 2 luglio 2017 al 31 dicembre 2018 per un totale di 78 puntate. La messa in onda delle puntate è prevista su Rai3 negli spazi a diffusione provinciale ogni domenica alle ore 09,15 circa. Le puntate sono visibili da tutti sulla piattaforma Raiplay. L'iniziativa di comunicazione istituzionale persegue scopi di utilità sociale e rappresenta un importante segnale che rafforza il ruolo delle Sedi Regionali sul territorio di competenza al fine di ottemperare agli obblighi del Contratto di Servizio dell'Azienda Rai.

Nella foto da sinistra il Direttore della Sede Rai di Trento dott. Sergio Pezzola, il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Rai Com SpA dott. Gian Paolo Tagliavia, il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi, il Direttore Generale della Rai dott. Mario Orfeo, l'allora Responsabile Staff del Direttore Generale della Rai dott. Guido Rossi, l'avv. Federica Tanzilli e l'avv. Lucia Verdoliva di Rai Com SpA.

red sede raisenior

Torino

PRANZO DEGLI AUGURI



Sabato 16 dicembre 2017, noi del Direttivo torinese di RaiSenior, insieme ad un nutrito numero di partecipanti tra soci in servizio e in pensione, abbiamo festeggiato l'imminente arrivo del S. Natale e del Nuovo Anno con un pranzo ad hoc in uno storico ristorante, vicino alla centralissima Piazza Vittorio di Torino.

Raccolti in una bella sala affrescata e uniti in un'unica grande tavolata, abbiamo gustato un ricco menù improntato alla perfetta tradizione piemontese, con molti antipasti, agnolotti, tagliata di fassone, tante bollicine e una fetta di panettone farcito di crema allo zabaglione. E' stata un'occasione molto allegra e festosa, in cui le persone si sono ritrovate dopo tanti anni, riso, scherzato animatamente e condiviso in grande amicizia pensieri e parole in libertà.

Un'ulteriore piacevole sorpresa è stata la concomitanza di due compleanni: Giuseppe Colucci, bravissimo professore dell'Orchestra Sinfonica Nazionale, ora in pensione, e Aida Carnevale, estrosa collega, responsabile dell'Ufficio Cassa del Centro di Produzione, tuttora in servizio.

Entrambi due veri artisti, sia pure in campi diversi, che hanno allietato i commensali con la loro simpatica verve, offrendo cioccolatini e del buon spumante e rendendo la festa più briosa e ancora più partecipe e vivace.

E' stato, insomma, per tutti un momento di autentica comunione che ci ripromettiamo di ripetere al più presto.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti: ... a chi ha partecipato e a chi non ha potuto farlo... ora. Lo farà prossimamente!!!

Lia Panarisi

SANTA MESSA DI NATALE



Martedì 12 dicembre 2017 alle ore 9.00, presso il Museo della Radio del Centro di Produzione Rai di Torino, è stata celebrata la SS: Messa di Natale per i dipendenti in servizio e per quelli in pensione, allietata dai canti dell'ex Coro dell'Orchestra Sinfonica. Rai.

Ad officiarla, come di consueto, l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia, che ha posto l'attenzione sulla difficile situazione in cui versa la città, sulla crisi lavorativa che colpisce i giovani, sulla povertà in costante aumento.

Ha ribadito la necessità che, accanto alle varie forme di solidarietà e volontariato presenti nel territorio, si facciano parte diligente tutte le istituzioni affrontando le problematiche.

Ha fatto cenno sull'importanza dei mass media: giornali, rete, televisione, quali veicoli di in-



formazione e di comunicazione pluralistica e collettiva. Ha elogiato RaiTre e la TV Regionale per aver sempre mantenuto un profilo di grande rispetto nei confronti della Chiesa, della sua gerarchia e del clero, anche nei momenti più oscuri.

La Chiesa - ha sottolineato - deve non solo essere amante dei poveri, ma povera tra i poveri. Natale può e deve essere l'occasione per accogliere i disperati, per lenire le solitudini, per alleviare le sofferenze, per far posto nelle relazioni famigliari al Signore attraverso la preghiera. Attorno al Presepe ci si può trovare insieme, genitori, figli, anziani, per ascoltare i racconti della nascita e dell'infanzia di Gesù, gustare la semplicità e la ricchezza di fede e di annuncio.

Ha infine donato ai presenti la Lettera alla Famiglia, dedicata quest'anno alla venuta dei Re Magi. Veri e propri pagani chiamati alla fede in Cristo, sono i primi ad accorrere a Lui, seguendo la Stella Cometa, riconoscendolo per quello che è veramente: il Figlio di Dio e Salvatore di tutti gli uomini, fonte di gioia e di speranza che apre orizzonti di unità e di pace per tutte le genti.

Alla Santa Messa è seguita la premiazione dei neo iscritti all'Associazione Rai Senior e di coloro che hanno compiuto 40 anni di servizio, accompagnata dal sottofondo dei canti del Coro e dalla presenza del neo Direttore del CPTO, dr. Guido Rossi, che ha riaffermato disponibilità e collaborazione alle iniziative di Rai Senior.

La "nostra festa" si è conclusa con un brindisi e la fetta di panettone, offerti da Rai Senior. Lia Panarisi

Mercoledì 20 dicembre 2017 alle ore 10 presso la sala conferenze di via Cavalli 6 è stata ce-



CARTOLINE DALL'UNIVERSO

di Stefania Rabuffetti
editore manni

Presentato per la prima volta a Roma nella suggestiva cornice del Salone Bernini della Residenza di Ripetta. Ha introdotto Massimo Arcangeli, linguista e autore; letture di Luca Bastianello, attore di teatro e fiction; al violino il giovanissimo talento Giovanni Andrea Zanon.

l'autrice

Stefania Rabuffetti ha collaborato alla Rai in programmi di RaiUno anni dal 1980 al 1990.

il libro

dalla prefazione di Renato Minore

L'universo, lo spazio, il caos, il buio, la luce, il cielo, l'infinito, i numeri, il sole, il macro e il micro nel nodo gordiano che ne fa l'uno specchio dell'altro.

La poesia di Stefania Rabuffetti è tutta incardinata in un flusso continuo, incessante che insegue (e ne è in ugual modo incalzata) il tempo, il mondo, le stelle, le devastazioni del mondo e la sua possibile fine, il perché della vita e dell'io, la condizione dell'io di fronte al tempo, al mondo, allo scorrere del tempo e alla consistenza del mondo. "Vedere per credere / toccare per verificare / ascoltare per riconoscere / pesare per quantificare / fotografare con gli occhi / per non dimenticare". È come un viaggio tra scenari d'origine e immensità incommensurabili, vuoti invadenti e bui assoluti, cieli disadorni e sciami di stelle. Il viaggio vuole essere, insieme, una verifica del noto e dello sperimentato, una scoperta di ciò che esso stesso svela e, ancora, la scommessa e la sfida per ciò che non si conosce neppure attraverso il viaggio, e oltre il viaggio [...]. La sensazione, il senso che se ne ricava è anche il gusto (la sorpresa) di una parola ancora semplice e intensa, che però non semplifica nulla proprio perché la sua complessità è deposta nella giusta superficie, accanto all'ossessiva affabilità interro-

gativa e alla fuggevole trasparenza figurativa, in un'epoca in cui le parole, che si dicono e si scrivono, sono per lo più ripetitive, inutili, auto celebrative.



lebrata la Messa di Natale da Don Livio Demarie, Direttore dell'ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi di Torino, sempre con la partecipazione del coro della Rai.

A seguire la premiazione dei neo iscritti e dei "quarantenni" ed un brindisi di auguri.

FESTA IN FAMIGLIA BARDELLONI



Il 26 gennaio 2017, a Zurigo, è nato Gianluca.

È un bambino molto amato e molto fortunato, ha quattro nonni e ben tre bisnonni!

Ecco insieme ai bisnonni italiani, Pier Luigi e Luigina Bardelloni, ed a mamma Simona, la prima volta che è sceso in Italia, a marzo, ed è arrivato fino al lago di Garda per farsi conoscere e coccolare!!!!

Venezia

LE PREMIAZIONI

Il 19 dicembre 2017 il Responsabile del Supporto Gestionale della Sede di Venezia Ubaldo Montanari e la Vice fiduciaria Anna Medici hanno consegnato i premi RaiSenior per i quaranta anni di servizio presso la nostra Azienda, ai dipendenti Sandra Bonivento e Terenzio Morao.

Nell'occasione si è svolto come sempre lo scambio di auguri per le festività natalizie e Nuovo Anno.

red. sede



Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente
Antonio Calajò

Vice Presidenti
Michele Casta
Francesco Manzi

CONSIGLIERI	
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintido Petricola
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi, Nicola Tartaglia
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio

FIDUCIARI		VICE FIDUCIARI
Ancona		
Aosta		
Bari	Celestino Miniello	Michele De Cicco
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertolotti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		

COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orofalo

Armonia

periodico bimestrale

Editore
Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

vice Direttore
Bruno Geraci

vice Direttore vicario
Umberto Casella

Staff Direzione
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Impaginazione e stampa
Litografia Principe S.a.s.
www.litografiaprincipe.it

Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 05 Febbraio 2018
Avvio stampa 07 Febbraio 2018

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690

IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO
IBAN

IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@gmail.com
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

l'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1968